



Responsible Jewellery Council

CODICE DI PROCEDURA

NOVEMBRE 2013

Riferimenti del documento: S001_2013 – Codice di Procedura RJC – Traduzione in italiano

Traduzione a cura di: Maxima Service srl

Data di pubblicazione: Dicembre 2013

La lingua ufficiale del sistema di Certificazione RJC è l'inglese. In caso di incongruenza tra le varie versioni, occorre fare riferimento alla versione nella lingua ufficiale. La versione nella lingua ufficiale è disponibile nel sito www.responsiblejewellery.com.

Document Reference: S001_2013 – RJC Code of Practices – Italian Translation

Translated by: Maxima Service srl

Date Released: December 2013

The official language of the RJC Certification system is English. In the case of inconsistency between versions, reference should default to the official language version. Please refer to www.responsiblejewellery.com for the official language version.

Il Responsible Jewellery Council

Il Responsible Jewellery Council (RJC) è un'organizzazione senza scopo di lucro costituita nel 2005.

Il nostro obiettivo generale è una filiera responsabile a livello mondiale che promuova la fiducia nei confronti dell'industria globale della gioielleria e dell'orologeria di qualità.

Introduzione allo Standard di riferimento

Il presente Standard di riferimento definisce procedure responsabili sul piano etico, dei diritti umani e della tutela dell'ambiente, applicabili a tutti i Membri RJC nella filiera dei Diamanti e/o dell'Oro e/o dei Platinoidi.

Si tratta di un 'documento vivo' pertanto RJC si riserva il diritto sottoporre a revisione il presente Standard di riferimento in base all'esperienza acquisita e a prassi corrette che dovessero via via affermarsi. La versione contenuta nel sito Internet di RJC annulla e sostituisce ogni altra versione. Per verificare l'attualità del presente documento visitare il sito: www.responsiblejewellery.com

Esclusione di responsabilità

È esclusa ogni e qualsiasi garanzia, attestazione o avallo riguardo alla precisione o alla completezza dello Standard di riferimento e di altri documenti o fonti di informazione citati a riferimento nello Standard. La conformità allo Standard non è intesa a sostituire, violare o alterare, né sostituisce, viola o in qualsiasi altro modo altera i requisiti di ogni statuto, legge, regolamento, ordinanza nazionale, regionale o locale o altro requisito relativo agli argomenti in esso trattati.

Si sottolinea che il presente Standard di riferimento fornisce unicamente linee guida di carattere generale e non deve pertanto essere considerato alla stregua di una esaustiva dichiarazione di principio sul tema in oggetto.

La conformità allo Standard di riferimento da parte di soggetti non membri è facoltativa e non è volta a, né dà luogo a, costituisce, o riconosce alcun obbligo o diritto giuridicamente esecutivo nei confronti di RJC e/o di suoi membri o firmatari. Il presente Standard non dà luogo a, né costituisce, o riconosce alcun obbligo giuridicamente esecutivo di RJC e/o di suoi membri o firmatari per mancata conformità allo Standard. I soggetti non membri non avranno alcun diritto di agire legalmente contro RJC e/o i suoi membri o firmatari per mancata conformità al presente Standard di riferimento.

Richieste di informazioni o commenti

Richieste di informazioni e commenti a RJC riguardo al presente Standard di riferimento vanno indirizzati a:

Email: info@responsiblejewellery.com

Per contatti telefonici: <http://www.responsiblejewellery.com/contact-us/>

The Responsible Jewellery Council è un nome commerciale di Council for Responsible Jewellery Practices Ltd, società registrata in Inghilterra e nel Galles con il numero 05449042.

A. Premessa

Il Responsible Jewellery Council (RJC) è un'organizzazione senza scopo di lucro, costituita per promuovere prassi responsabili sul piano etico, sociale e ambientale, nonché di rispetto dei diritti umani, in tutta la filiera dei Diamanti, dell'Oro e dei Platinoidi, dall'estrazione alla vendita al dettaglio. Dal 2012 RJC è Membro a pieno titolo della ISEAL Alliance, l'associazione mondiale per la regolamentazione della sostenibilità.

La procedura di Certificazione RJC migliora i sistemi di gestione e le prassi operative dei Membri di RJC, migliorando i loro risultati in materia di prestazioni sociali e impatto ambientale, e garantendo alle parti interessate l'adozione di prassi operative responsabili. Tutto ciò avrà ripercussioni positive sulle fondamentali condizioni sociali, di rispetto dei diritti umani, etiche e ambientali presenti nella filiera della gioielleria in genere, producendo un impatto positivo per addetti, comunità, partner delle imprese, per l'ambiente e le parti interessate a più ampio raggio. Con il continuo aumento dei Membri Certificati di RJC l'influenza sarà sempre maggiore, grazie anche all'effetto di 'modello' della Certificazione RJC che dimostra e promuove l'adozione di prassi responsabili per altri partecipanti alla filiera.

Mediante un'attività di formazione e di orientamento RJC intende stimolare e sostenere il maggior numero possibile di imprese nella filiera della gioielleria a ottenere la Certificazione in base al Codice di Procedura, indipendentemente dalle condizioni in essere nelle imprese prima della certificazione. Questo approccio si basa sulla premessa secondo cui la diffusa adozione di uno standard internazionale, che spinge a migliorare continuamente, consente di sfruttare al massimo l'opportunità di realizzare un generale cambiamento positivo delle condizioni sociali, di tutela dei diritti umani, etiche e ambientali nella filiera della gioielleria. Pertanto i requisiti del Codice di Procedura dovrebbero essere considerati uno standard minimo e non massimo, stimolando in tal modo i Membri a ricercare modi per ottenere risultati sempre migliori.

B. Obiettivi

Il Codice di Procedura è lo Standard di riferimento di RJC che definisce prassi responsabili sul piano etico, della tutela dei diritti umani, sociale e ambientale per imprese che operano nella filiera dei Diamanti dell'Oro e dei Platinoidi. Obiettivi del Codice di Procedura:

- Fornire ai Membri RJC uno standard comune basato sugli standard internazionali di prassi operative responsabili.
- Definire le aspettative prioritarie per stabilire, attuare e mantenere politiche, procedure e prassi che consentano di gestire le problematiche sotto il controllo del Socio Membro.
- Definire disposizioni che possano essere verificate in modo indipendente allo scopo di fornire evidenze oggettive per il rilascio della Certificazione RJC.
- Stimolare e orientare il miglioramento delle prassi operative per la filiera dei Diamanti, dell'Oro e dei Platinoidi.

C. Ambito di applicazione

Il Codice di Procedura RJC è uno Standard di riferimento che si applica ai Soci Membri di RJC, in base al quale i Membri sono certificati mediante verifica indipendente da parte di Revisori Accreditati da RJC. L'ambito di applicazione del Codice di Procedura è definito dai seguenti elementi e obiettivi che valgono per i Membri RJC e, in definitiva, per l'intera filiera della gioielleria:

- Requisiti generali: Migliorare la conformità giuridica e normativa, la rendicontazione e la promozione di prassi operative responsabili presso i partner di impresa.
- Filiere Responsabili e Diritti Umani: Incrementare la pratica della due diligence nelle filiere dei

Diamanti, dell’Oro e dei Platinoidi per sostenere il rispetto dei diritti umani, lo sviluppo sociale, le iniziative anti-corruzione, e per gestire i rischi legati all’approvvigionamento.

- Diritti dei lavoratori e condizioni di lavoro: Elevare il livello di conformità alle convenzioni internazionali del lavoro e l’attuazione di condizioni di lavoro responsabili nella filiera della gioielleria.
- Salute, sicurezza e ambiente: Garantire l’applicazione di prassi responsabili riguardo a salute, sicurezza e gestione ambientale.
- Prodotti contenenti oro, diamanti e platinoidi: Garantire un’adeguata divulgazione e controlli adeguati delle informazioni riguardanti Prodotti contenenti oro, diamanti e platinoidi , anche ai consumatori.
- Attività estrattiva responsabile: Incrementare l’attuazione di prassi responsabili di prospezione ed estrazione, come punto di partenza per la fornitura di diamanti, oro e platinoidi per prodotti di gioielleria.

D. Stato e data di entrata in vigore

Questa è la versione 2013 del Codice di Procedura RJC approvata dal Comitato Esecutivo RJC il 12 novembre 2013 ed è valida dalla data di pubblicazione. Il primo Codice di Procedura è stato formalmente adottato dal Comitato Esecutivo RJC nel 2008. Nel 2009 il Comitato Esecutivo RJC ha approvato una versione ampliata comprendente ulteriori norme specifiche del settore estrattivo. La versione 2013 è il risultato della prima revisione formale e tiene conto dell’evoluzione della normativa e dei commenti e delle reazioni delle parti interessate.

RJC ha concesso un periodo di transizione tra la versione 2009 e la versione 2013 del Codice di Procedura per tenere conto del lavoro di programmazione che il procedimento di certificazione comporta e del potenziale impatto sulla scadenza della singola certificazione dei Membri. L’attuale certificazione basata sul Codice di Procedura 2009 è tuttora valida per il restante periodo di certificazione e la ri-certificazione non verrà richiesta prima della scadenza del periodo.

Nuove Certificazioni e Ri-certificazioni per data	
Dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014	RJC accetterà nuove certificazioni e ri-certificazioni rispetto al Codice di Procedura 2009 o 2013. I Membri che si associano al RJC dopo il 1° gennaio 2014 dovranno utilizzare soltanto il Codice di Procedura 2013. La versione COP utilizzata per la certificazione di ogni singolo Membro sarà registrata nel sito Internet di RJC .
Dal 1° gennaio 2015	RJC accetterà unicamente nuove certificazioni e ri-certificazioni basate sul Codice di Procedura 2013 .

E. Messa a punto degli standard di riferimento

L’elaborazione del presente Standard di riferimento è basata su processi di consultazione formale e trasparente delle parti interessate ed era aperta a commenti pubblici per determinati periodi, con approvazione dello Standard di riferimento definitivo sotto la supervisione del Comitato di Regolamentazione multilaterale di RJC. RJC ringrazia sentitamente per il tempo, le competenze e il valido apporto dei molti singoli soggetti e organizzazioni che hanno contribuito alla messa a punto del presente Standard di

riferimento. RJC elabora le norme in conformità al Codice ISEAL di buona pratica per la definizione di standard sociali e ambientali (P005_2010). Per ulteriori informazioni sui procedimenti di messa a punto degli Standard RJC visitare il sito: www.responsiblejewellery.com/standards-development/

L'armonizzazione degli standard è uno degli obiettivi principali di RJC. Le iniziative correlate richiamate nella messa a punto del Codice di Procedura sono citate a riferimento alla fine del presente documento e nella Guida alle Norme.

F. Applicazione

I Soci Membri di RJC devono svolgere la loro attività secondo il Codice di Procedura. L'applicazione del Codice di Procedura da parte di Non Membri RJC è facoltativa.

Il Codice di Procedura è studiato per l'applicazione a livello internazionale a tutti i seguenti tipi di Linee di produzione e attività:

- *Prospezione e attività estrattiva*
 - Prospezione e/o sviluppo di Diamanti e/o Oro e/o Platinoidi
 - Attività estrattiva di Diamanti e/o Oro e/o Platinoidi
- *Filiera dei diamanti*
 - Produzione di diamanti sintetici o diamanti prodotti in laboratorio;
 - Commercio al dettaglio e all'ingrosso di diamanti;
 - Taglio e finitura di diamanti;
- *Filiera dei metalli preziosi*
 - Affinazione e alligazione di oro e/o platinoidi;
 - Commercio o attività di investimento speculativo in oro e/o platinoidi;
- *Fabbricazione di gioielli*
 - Fabbricazione e/o commercio all'ingrosso di diamanti e/o gioielli in oro e/o platinoidi;
- *Commercio al dettaglio di gioielli*
 - Commercio al dettaglio di diamanti e/o gioielli in oro e/o platinoidi, comprese vendite via Internet;
- *Terziario*
 - Aziende del terziario nel comparto diamanti e/o oro e/o platinoidi, come laboratori gemmologici, saggianti e aziende per il trasporto di preziosi.

L'adesione al Council non è aperta a esperti, consulenti e revisori, in quanto queste attività non rientrano nell'ambito di applicazione del Codice di Procedura.

La documentazione utilizzata quale evidenza oggettiva per l'attuazione delle norme del Codice di Procedura deve essere conservata per almeno 3 anni (Periodo massimo di Certificazione) o più a lungo ai sensi del Diritto Applicabile. Tenere presente che per la prima Verifica di Certificazione sono richieste la documentazione e le evidenze dei 12 mesi precedenti. Le prescrizioni del Codice di Procedura si riferiscono alla prassi di attività corrente e non hanno effetto retroattivo.

G. Ambito di certificazione

Ogni singola impresa decide quali settori di attività associare al Council come Soci Membri, richiedendone poi la Certificazione. Tuttavia una volta divenuti Soci Membri, RJC stabilisce che l'Ambito di Certificazione di ciascun Socio Membro **deve** includere tutte le Linee di produzione di proprietà del Socio Membro o sotto il suo controllo; e che contribuiscono attivamente alla filiera dei Diamanti e/o dell'Oro e/o dei Platinoidi. Il Manuale di Valutazione RJC contiene ulteriori linee guida riguardanti le norme RJC che regolamentano l'Ambito di Certificazione dei Soci Membri.

Prima di rilasciare la Certificazione l'Ambito di Certificazione di ciascun Socio Membro viene verificata dai

Revisori, documentata nella Relazione dei revisori e controllata da RJC. L'Ambito di Certificazione di ciascun Socio Membro viene poi pubblicato nel sito Internet del Council. Le parti interessate possono rivolgersi a RJC qualora rilevino omissioni o dichiarazioni erronee. Attraverso il Sistema Gestione Reclami il Council esaminerà tali argomenti (per ulteriori informazioni vedere al punto L).

H. Le fasi della certificazione

Le fasi per la Certificazione dei Soci Membri RJC sono:

- Il Socio Membro effettua un'Autovalutazione di conformità al Codice di Procedura in preparazione alla verifica da parte di un revisore terzo, indipendente.
- Il Socio Membro richiede una Verifica di Certificazione da parte di un Revisore Accreditato da RJC: I Revisori Accreditati devono disporre di sistemi interni secondo ISO17011, avere la necessaria esperienza e aver completato la formazione obbligatoria per l'applicazione del Codice di Procedura RJC..
- Nel corso della Verifica di Certificazione il Revisore verifica che il Socio Membro disponga di sistemi in atto conformi al Codice di Procedura. Le non conformità vengono registrate fornendo al Socio Membro istruzioni per gli interventi correttivi. Le violazioni gravi determineranno l'avvio di un procedimento disciplinare riguardante il Socio Membro.
- In base alla Relazione del revisore RJC ha facoltà di rilasciare la Certificazione al Socio Membro per 3 anni (assenza di o lievi Non conformità) o per 1 anno (Non Conformità principali, soggette a Programmi di intervento correttivo concordati con il Revisore). RJC esamina tutte le Relazioni dei revisori verificandone la completezza e la chiarezza e svolge il monitoraggio con i Revisori, secondo necessità, prima di rilasciare la Certificazione.
- Dopo un primo Periodo di Certificazione di 1 anno è richiesta una Verifica di ri-certificazione a comprova degli interventi correttivi per il rinnovo della Certificazione del Socio Membro.
- Nel caso di un Periodo di Certificazione di 3 anni il Revisore può decidere di effettuare un Riesame di medio termine del Socio Certificato entro 12-24 mesi per verificare il corretto funzionamento dei sistemi durante il Periodo di Certificazione. I criteri di riferimento sono descritti nel Manuale di Valutazione RJC.
- Trascorso il Periodo di Certificazione di 3 anni è richiesta una Verifica di ri-certificazione per rinnovare la Certificazione del Socio Membro; pertanto il procedimento si ripete dall'inizio.

I. Documenti di supporto

I seguenti documenti forniscono informazioni di supporto per consentire l'applicazione del Codice di Procedura e l'esecuzione del procedimento di certificazione:

- Manuale della Certificazione RJC (G001_2013) – Panoramica della Certificazione dei Soci Membri RJC e descrizione delle fasi per ottenerla;
- Guida alle Norme (G002_2013) – Guida alla comprensione delle singole disposizioni del Codice di Procedura;
- Manuale di Valutazione (T001_2013) – Istruzioni per i Soci Membri e i Revisori sulle modalità di svolgimento delle Autovalutazioni (Soci Membri) e delle Verifiche di Certificazione (Revisori).
- Guida Pratica alla Valutazione (T003_2013) – Una Guida Pratica utile per Autovalutazioni e Verifiche

di certificazione contenente quesiti di valutazione ed esempi pratici sotto forma di documento in Excel . Sono altresì disponibili kit di strumenti per la valutazione dei rischi e la due diligence in tema di diritti umani.

J. Valutazione dell’impatto

Il programma RJC di Monitoraggio e Valutazione (M&V) è studiato per valutare l’impatto della Certificazione RJC. L’impatto è una serie di cambiamenti a lungo termine della situazione sociale, ambientale o economica che uno standard di riferimento come il Codice di Procedura RJC cerca di affrontare. Il programma M&V di RJC ha lo scopo di rilevare il cambiamento a breve e medio termine per comprendere in quale misura esso contribuisca a produrre effetti a lungo termine. L’attività che RJC svolge in questo ambito rientra nell’impegno di conformità al Codice Impatti ISEAL. La pubblicazione delle Relazioni Annuali di Impatto inizierà dal 2014. RJC auspica il coinvolgimento delle parti interessate e il loro apporto ai fini di quanto sopra.

K. Revisione

Il Council continuerà a collaborare con le parti in causa e con i Soci Membri allo scopo di garantire l’adeguatezza e l’attuabilità di queste norme e per confermare che affrontano le principali problematiche etiche, sociali e ambientali sempre tenendo conto degli obiettivi del settore.

L. Sistema RJC di Gestione Reclami

Il Council si impegna a riesaminare i Principi e il Codice di Procedura almeno ogni cinque anni o più frequentemente, secondo necessità. Il Codice di Procedura sarà aggiornato in conformità al Codice ISEAL di buona pratica per la definizione di standard sociali e ambientali. Le versioni aggiornate saranno formalmente ri-editate previa approvazione del Comitato Esecutivo del Council.

Il Council intende assicurare una soluzione equa, tempestiva e oggettiva dei reclami riguardanti potenziali non conformità alla Certificazione RJC o alle politiche e alle procedure RJC. È possibile scaricare tutta la documentazione relativa al Sistema RJC di Gestione Reclami dal sito www.responsiblejewellery.com

Tutti i termini con iniziale maiuscola e gli acronimi sono definiti nel Glossario alla fine del presente documento. Le disposizioni oggetto della verifica sono riportate nel seguito con numerazione progressiva.

Codice di Procedura RJC (COP)

Requisiti generali (Disposizioni 1-4)

1. Esecuzione del diritto

1.1 I Soci Membri devono disporre di sistemi in essere in grado di garantire e mantenere la consapevolezza e del Diritto Applicabile e assicurarne il rispetto.

2. Politica e attuazione della stessa

2.1 I Soci Membri devono adottare una politica (politiche) che documenti l'impegno del Socio Membro ad adottare prassi responsabili, sia appoggiata dai quadri superiori, comunicata ai Dipendenti e resa disponibile al pubblico.

2.2 Almeno una volta all'anno i quadri superiori devono verificare la costante idoneità e adeguatezza delle prassi del Socio Membro nell'attuare la politica, e mettere in atto le migliori necessarie a colmare eventuali carenze.

3. Rendicontazione

3.1 I Soci Membri almeno una volta all'anno devono informare le parti interessate sulle prassi adottate rispetto al Codice di Procedura RJC.

3.2 I Soci Membri che svolgono Attività Estrattiva devono comunicare annualmente il rispetto della sostenibilità utilizzando le Linee Guida dell'Iniziativa di Rendicontazione Globale (IRG) e il Supplemento alle Linee Guida IRG per il Settore Minerario e dei Metalli o analoghe linee guida alla rendicontazione.

4. Conti finanziari

4.1 I Soci Membri devono tenere conti finanziari di tutte le transazioni ai sensi delle norme contabili nazionali o internazionali.

4.2 I Soci Membri devono effettuare annualmente un controllo finanziario o una verifica finanziaria nelle giurisdizioni in cui è consentito, incaricando un revisore ufficiale indipendente.

Filiere Responsabili e Diritti Umani (Disposizioni 5-12)

5. Partner di impresa

5.1 I Soci Membri faranno quanto possibile, secondo la propria capacità, per promuovere prassi responsabili tra i principali Partner di impresa.

5.2 I terzisti che lavorano presso le Unità produttive del Socio Membro e i Visitatori presso tali Unità dovranno rispettare le politiche, i sistemi e le procedure conformi al Codice di Procedura.

6. Diritti Umani

6.1 I Soci Membri devono rispettare i Diritti Umani e attenersi ai Principi Guida dell'ONU su Impresa e Diritti Umani in modo adeguato alla dimensione della loro attività e alle circostanze, compreso almeno:

- a. Impegno di fondo al rispetto dei Diritti Umani;
- b. Procedura di due diligence riguardo ai Diritti Umani volta a identificare, prevenire, contenere e rispondere delle modalità di approccio all'impatto di tale procedura sui Diritti Umani;
- c. Qualora i Soci Membri riscontrino di aver causato o contribuito a causare effetti negativi in termini di Diritti Umani, devono predisporre o collaborare all'attuazione di processi legittimi che consentano di porre rimedio a tali effetti negativi.

6.2 Qualora operino in o si approvvigionino di Diamanti, Oro o Platinoidi direttamente in un'Area interessata

da conflitti, i Membri dovranno mettere in atto una procedura di due diligence per valutare i maggiori Rischi di effetti negativi sui Diritti Umani.

7. Approvvigionamento da Attività Estrattiva Artigianale e su piccola scala

- 7.1 I Membri che si approvvigionano di Diamanti, Oro e/o Platinoidi direttamente presso imprese di AEA non controllate dal Socio Membro devono:
- Accertare regolarmente il Rischio di Lavoro Forzato, le Forme Peggiori di Lavoro Minorile, condizioni di lavoro pericolose, utilizzo incontrollato di mercurio, e altri significativi impatti ambientali, e
 - Fare il possibile per influenzare positivamente le prassi, ridurre o evitare i Rischi e provvedere o collaborare a porre rimedio agli effetti negativi sui diritti umani e l'ambiente.

8. Sviluppo sociale

- 8.1 I Soci Membri cercheranno di sostenere lo sviluppo delle comunità nelle quali operano appoggiando le iniziative delle comunità stesse.

9. Corruzione e Pagamenti Facilitatori

- 9.1 I Soci Membri devono adottare delle strategie volte a:
- Proibire la Corruzione in tutte le prassi e le transazioni effettuate dal Socio Membro e da agenti che operano per conto del Socio Membro.
 - Proteggere i Dipendenti da sanzioni o conseguenze negative per aver individuato in buona fede aspetti connessi a sospetta Corruzione, per aver rifiutato di partecipare alla Corruzione, o di effettuare un Pagamento Facilitatore laddove i Pagamenti Facilitatori sono vietati, anche se un tale comportamento potrebbe causare perdite all'impresa.
 - Stabilire i criteri e approvare le procedure che i Dipendenti devono adottare riguardo all'offerta e/o all'accettazione di donazioni da parte di terzi.
- 9.2 I Soci Membri devono disporre di adeguati sistemi per gestire il Rischio di Corruzione all'interno della propria organizzazione. I sistemi comprenderanno:
- Identificazione e monitoraggio di quegli aspetti dell'attività del Socio Membro ad alto Rischio di partecipazione alla Corruzione.
 - Formazione di dirigenti e dipendenti riguardo a strategie e procedure.
 - Registrazione di donazioni a e da terzi in un apposito registro, in base alla politica adottata dal Socio Membro.
 - Indagine su eventuali casi di sospetta Corruzione all'interno della propria organizzazione.
 - Sanzioni in caso di Corruzione e tentata Corruzione.
- 9.3 Laddove siano consentiti Pagamenti Facilitatori ai sensi del Diritto Applicabile, i Membri devono:
- Intervenire per eliminare tutti i Pagamenti Facilitatori o ridurne nel tempo l'entità e la frequenza.
 - Accertarsi che eventuali Pagamenti Facilitatori siano di natura e ambito limitato.
 - Attuare controlli allo scopo di monitorare, sovrintendere a e rispondere pienamente di eventuali Pagamenti Facilitatori eseguiti da o per conto del Socio Membro.

10. Riciclaggio di denaro sporco e Finanziamento del terrorismo

- 10.1 I Soci Membri devono applicare i principi KYC (Know Your Customer) per Partner di impresa fornitori o clienti di Diamanti, Oro e Platinoidi contenenti tali prodotti, e tra l'altro:
- Stabilire l'identità e, in base a Valutazione del rischio o Diritto Applicabile, il titolare effettivo e i proprietari/committenti del fornitore o del cliente;
 - Garantire una conoscenza aggiornata della natura dell'attività;
 - Monitorare le transazioni per individuare attività insolite o sospette e riferire all'autorità competente

sospetti di riciclaggio di denaro sporco o finanziamento del terrorismo.

10.2 I Soci Membri devono tenere la registrazione di tutte le transazioni in contanti o similari che superano il limite di importo previsto dal Diritto Applicabile e, se necessario, riferirle all'autorità competente. In assenza di Diritto Applicabile i Soci Membri devono monitorare e tenere la registrazione di tutte le transazioni in contanti di importo uguale o superiore a 15.000 Euro / dollari US, qualora la transazione avvenga in un'unica operazione o in più operazioni che risultano collegate.

11. Sicurezza

- 11.1 I Soci Membri devono valutare i Rischi legati alla sicurezza e stabilire provvedimenti di protezione da furto di prodotti, danneggiamento o sostituzione di prodotti nella propria sede e nel corso del trasporto. Le misure di sicurezza riguardanti i prodotti devono anzitutto considerare la protezione dei Dipendenti, Terzisti e Visitatori oltre che del personale impiegato dai Partner d'impresa.
- 11.2 I Soci Membri devono accertarsi che tutto il personale addetto alla sicurezza rispetti i Diritti Umani e la dignità di tutte le persone e ricorra all'uso della forza soltanto se strettamente necessario e in misura minima proporzionata alla minaccia.
- 11.3 I Soci Membri con Unità di Attività Estrattiva devono garantire che il personale addetto alla sicurezza riceva adeguata formazione e operi in conformità ai Principi Volontari sulla Sicurezza e i Diritti Umani (2000). I diritti umani nell'ambito delle Attività Estrattive Artigianali o su piccola scala (AEA) dovrebbero essere esplicitamente trattati nella formazione del personale addetto alla sicurezza privata.
- 11.4 I Soci Membri la cui attività consiste nella fornitura di servizi privati di sicurezza alla filiera della gioielleria devono essere firmatari del Codice di Condotta Internazionale per i Servizi privati di sicurezza (ICoC).

12. Dichiarazioni di provenienza

- 12.1 I Soci Membri che redigono Dichiarazioni di Provenienza devono disporre di un sistema in essere in grado di garantire che la(e) Dichiarazione(i) di Provenienza sia (siano) valida (e) e basate su dati probanti. Il sistema dovrà comprendere:
- a. Criteri o requisiti documentati compatibili con la(e) Dichiarazione(i) di Provenienza;
 - b. Procedure di conservazione dei documenti e di verifica del rispetto dei criteri o dei requisiti;
 - c. Controlli per assicurare l'integrità dei materiali oggetto della(e) Dichiarazione(i) di Provenienza;
 - d. Formazione allo scopo di garantire che i dipendenti responsabili di rispondere alle richieste di prodotto comprendano la(e) Dichiarazione (i) di Provenienza e siano in grado di spiegarle con chiarezza;
 - e. Un meccanismo di gestione reclami o rimostranze adeguato alla natura, all'entità e all'impatto dell'attività, che consenta alle parti interessate di esprimere i timori riguardo alla veridicità della(e) Dichiarazione(i) di Provenienza.

Diritti dei lavoratori e condizioni di lavoro (Disposizioni 13-20)

13. Condizioni generali di impiego

- 13.1 I Soci Membri devono garantire che i Dipendenti comprendano le loro attuali condizioni di impiego riguardo a retribuzione, orario di lavoro e altre condizioni di impiego.
- 13.2 I Soci Membri non dovranno evitare di soddisfare gli obblighi nei confronti dei Dipendenti riguardo a lavoro e previdenza sociale ai sensi del Diritto Applicabile ricorrendo ad accordi di somministrazione di mano d'opera, finti programmi di apprendistato, eccesso di contratti di impiego consecutivi a breve termine e/o accordi di subappalto o lavoro da casa.
- 13.3 I Soci Membri devono conservare adeguate registrazioni dei dati dei Dipendenti, comprese registrazioni del cottimo e dei pagamenti dei salari oltre che delle ore di lavoro, per tutti i Dipendenti a tempo pieno, a tempo parziale o stagionali.

14. Orario di lavoro

- 14.1 Riguardo all'orario di lavoro i Soci Membri devono attenersi al Diritto Applicabile. La settimana lavorativa normale, esclusi gli straordinari, non deve superare 48 ore salvo limiti diversi stabiliti dal Diritto Applicabile per il settore in cui il Socio Membro opera.
- 14.2 Qualora per esigenze aziendali sia necessario il lavoro straordinario i Soci Membri devono garantire che:
- Il lavoro straordinario sia richiesto dal Socio Membro in base a un regime di lavoro straordinario volontario. Lo straordinario richiesto è consentito solo se nei limiti consentiti dal Diritto Applicabile o dal Contratto Collettivo di Lavoro.
 - La somma delle ore di lavoro della settimana di lavoro normale e delle ore di straordinario non deve superare 60 ore settimanali salvo specifica indicazione del Diritto Applicabile o se consentito dal Contratto Collettivo di Lavoro.
- 14.3 I Soci Membri devono concedere a tutti i Dipendenti almeno un giorno di riposo ogni sette giorni consecutivi di lavoro secondo la Convenzione Internazionale del Lavoro OIL 14. L'orario di lavoro oltre tale limite è consentito unicamente in base al Contratto Collettivo di Lavoro o al Diritto Applicabile che permette una media dell'orario di lavoro comprendente adeguati periodi di riposo.
- 14.4 I Soci Membri concederanno ai Dipendenti tutte le feste civili comandate e le ferie previste dalla legge, compreso il congedo di maternità e paternità, le ferie annuali retribuite e il congedo per lutto. In assenza di Diritto Applicabile le ferie annuali retribuite saranno concesse ai sensi della Convenzione OIL 132.

15. Retribuzione

- 15.1 I Soci Membri devono pagare a tutti i Dipendenti il salario della normale settimana di lavoro, senza straordinari, in base al valore più alto del salario minimo previsto dalla legge più le prestazioni obbligatorie connesse oppure in base agli standard prevalenti nel settore. I salari pagati in base alla prestazione non devono essere inferiori al salario minimo previsto dalla legge per una normale settimana di lavoro.
- 15.2 I Soci Membri devono rimborsare il lavoro straordinario a una tariffa almeno uguale a quella prevista dal Diritto Applicabile o dal Contratto Collettivo di Lavoro, o qualora non altrimenti regolamentato, a una tariffa maggiorata almeno uguale agli standard prevalenti nel settore.
- 15.3 I Soci Membri devono effettuare il pagamento del salario ai Dipendenti :
- Regolarmente e secondo uno schema predeterminato e senza ritardi o a date differite;
 - Con rimessa bancaria o in contanti o con assegno, in modi e nella sede conveniente per i Dipendenti e non sotto forma di buoni, cedole o pagherò cambiari;
 - Accompagnato da un cedolino con dettagli precisi delle tariffe salariali, delle prestazioni accessorie e delle detrazioni applicabili.
- 15.4 I Soci Membri effettueranno detrazioni dal salario unicamente laddove:
- Le detrazioni siano stabilite e calcolate in base a un procedimento documentato comunicato in modo chiaro ai Dipendenti;
 - Le detrazioni stabilite dal datore di lavoro non determinino per il Dipendente una retribuzione inferiore al salario minimo;
 - Eventuali detrazioni per motivi disciplinari siano regolamentate dal Contratto Collettivo di Lavoro o altrimenti consentite dal Diritto Applicabile.
- 15.5 I Soci Membri non devono imporre ai Dipendenti l'acquisto di forniture presso l'azienda o Unità del Socio Membro.
- 15.6 I Soci Membri che versano anticipi sul salario o prestiti devono garantire condizioni di interesse e di restituzione trasparenti e non ingannevoli per il Dipendente.

16. Disciplina e Procedure per risolvere vertenze aziendali

- 16.1 I Soci Membri devono accertare che i Dipendenti non siano assoggettati a punizioni corporali, attività usuranti o trattamento degradante, molestie sessuali o fisiche, abuso psichico, fisico o verbale, coercizione o intimidazione, o minacce di quanto sopra verso loro stessi, le loro famiglie o colleghi.

- 16.2 I Soci Membri devono comunicare in modo chiaro l'iter disciplinare dell'azienda e i relativi standard di procedura disciplinare e trattamento dei Dipendenti e applicarli in modo equo a tutti i dirigenti e a tutto il personale.
- 16.3 I Soci Membri devono predisporre chiare procedure e iter investigativi di risoluzione delle vertenze aziendali spiegandoli chiaramente a tutti i Dipendenti.
- I Dipendenti, singolarmente o con altri lavoratori, devono essere liberi di presentare una rimostranza senza subire sanzioni o rappresaglie.
 - Le procedure relative alle vertenze aziendali devono essere impostate in modo da garantire un funzionamento efficiente e un risultato in tempi rapidi.
 - È necessario tenere la registrazione delle rimostranze presentate dai Dipendenti, dell'iter investigativo e dell'esito.

17. Lavoro Minorile

- 17.1 I Soci Membri non devono intraprendere né sostenere il Lavoro Minorile, come definito dalla Convenzione OIL 138 e dalla Raccomandazione 146, che stabilisce l'età lavorativa minima, come segue:
- Età lavorativa minima di base: 15 anni, per consentire ai Minori di completare il ciclo della scuola dell'obbligo.
 - I Soci Membri che operano nei paesi in via di sviluppo, dove il ciclo della scuola dell'obbligo termina prima dei 15 anni di età, possono inizialmente consentire l'età lavorativa minima di 14 anni ai sensi del Diritto Applicabile, ma dovrebbero attuare il principio dell'età lavorativa minima di 15 anni nelle Unità entro la fine del primo Periodo di Certificazione.
- 17.2 I Soci Membri non devono intraprendere o sostenere le Forme Peggiori di Lavoro Minorile, come definite nella Convenzione OIL 182 e nella Raccomandazione 190, comprendenti:
- Lavoro Minorile Pericoloso, che per sua natura o per le circostanze può mettere a rischio la Salute, la Sicurezza o le abitudini e i costumi dei minori di 18 anni. Dove consentito dal Diritto Applicabile e sostenuto dalla valutazione dei Rischi e dall'attuazione di controlli secondo COP 21.3 Salute e Sicurezza, è consentita l'età minima di 16 anni a condizione che la salute, la sicurezza e le abitudini e i costumi dei Minori interessati siano tutelate sotto ogni aspetto e che i minori abbiano ricevuto adeguate specifiche istruzioni o formazione professionale nel rispettivo settore di attività.
 - Tutte le forme di schiavitù di minori e pratiche analoghe alla schiavitù, compreso servitù per debiti, traffico di minori, lavoro minorile forzato e utilizzo di minori in confitti armati.
- 17.3 Indipendentemente da quanto prescritto al punto 17.1, qualora si riscontri Lavoro Minorile presso un'Unità, i Soci Membri devono mettere in atto procedure documentate di Riparazione al Lavoro Minorile comprendenti fasi di assistenza sociale continuata del Minore e considerazione della situazione finanziaria della famiglia del Minore. L'intervento riparatore deve comprendere:
- Immediato ritiro dei Minori coinvolti in Lavoro Minorile.
 - Per un Minore non più soggetto alle leggi che prescrivono l'obbligo scolastico o di istruzione, l'individuazione di opportunità in grado di generare reddito alternativo e/o di formazione professionale alternativa che possano comprendere un'occupazione decente e consentita.
 - Per un Minore ancora soggetto alle leggi che prescrivono l'obbligo scolastico o di istruzione, l'offerta di adeguato sussidio che consenta al Minore di frequentare o di continuare a frequentare la scuola fino al completamento del ciclo della scuola dell'obbligo.
 - La revisione sistematica dell'approccio del Socio Membro volto a evitare il Lavoro Minorile, identificando le cause prime di non conformità e attuando controlli per evitare recidive.

18. Lavoro Forzato

- 18.1 I Soci Membri non praticheranno Lavoro Forzato come definito dalla Convenzione OIL 29, compreso lavoro schiavizzato, a riscatto o involontario lavoro forzato.
- 18.2 I Soci Membri non devono:
- Limitare irragionevolmente la libertà di movimento dei Dipendenti nel posto di lavoro o negli alloggi in loco.

- b. Trattenere copie originali dei documenti personali del Dipendente, come la carta di identità.
- c. Richiedere ai Dipendenti qualsiasi forma di deposito, commissione di assunzione o anticipo per l'attrezzatura, direttamente o tramite agenzie di collocamento.
- d. Impedire ai Dipendenti di concludere il proprio rapporto di lavoro dopo un ragionevole preavviso o ai sensi del Diritto Applicabile.

18.3 I Soci Membri, e qualsiasi organismo fornitore di mano d'opera a un Socio Membro, non deve intraprendere o sostenere Traffico di Esseri Umani. I Soci Membri devono monitorare i rapporti con le agenzie di collocamento rispetto ai Rischi di Traffico di Esseri Umani.

19. Libertà di Associazione e Contrattazione Collettiva

- 19.1 I Soci Membri devono rispettare il diritto dei Dipendenti di associarsi liberamente a Organizzazioni di Lavoratori, a loro discrezione, senza interferenze né conseguenze negative per loro da parte del Socio Membro.
- 19.2 I Soci Membri devono rispettare il diritto dei Dipendenti alla contrattazione collettiva e devono aderire ai Contratti Collettivi di Lavoro se esistenti. Nel rispetto del Diritto Applicabile i Soci Membri devono partecipare in buona fede alle fasi del processo di contrattazione collettiva.
- 19.3 Laddove il Diritto Applicabile limiti il diritto alla libertà di associazione e alla contrattazione collettiva, i Soci Membri non ostacoleranno mezzi alternativi di associazione per i Dipendenti, purché consentiti dal Diritto Applicabile.

20. Non Discriminazione

- 20.1 I Soci Membri non devono praticare né tollerare alcuna forma di discriminazione nel posto di lavoro in termini di assunzione, retribuzione, lavoro straordinario, accesso alla formazione, promozione, conclusione del rapporto di lavoro o pensionamento in base a razza, etnia, casta, nazionalità d'origine, religione, disabilità, sesso, orientamento sessuale, appartenenza al sindacato, affiliazione politica, stato civile, gravidanza, aspetto fisico, stato di sieropositività, o età, o qualsiasi altra base applicabile proibita, per cui a tutti i soggetti "Idonei al Lavoro" vengono offerte pari opportunità senza discriminazione in base a fattori non collegati alla loro capacità di svolgere il proprio lavoro.

Salute, Sicurezza e Ambiente (Disposizioni 21-25)

21. Salute & Sicurezza

- 21.1 I Soci Membri devono accertarsi che a tutti i Dipendenti e Appaltatori in loco siano garantite condizioni di lavoro sicure e salubri in base al Diritto Applicabile e ad altre norme specifiche del settore.
- 21.2 I Soci Membri devono predisporre e mantenere posti di lavoro e alloggi in loco laddove previsti, con le seguenti caratteristiche:
- a. Disponibilità di acqua potabile con accesso sicuro;
 - b. Servizi sanitari idonei per il consumo e la conservazione del cibo;
 - c. Servizi igienici e di lavaggio puliti e adeguati al numero e al sesso del personale impiegato;
 - d. Attrezzature e allarme per la prevenzione di incendi;
 - e. Uscite di sicurezza e vie di fuga chiaramente contrassegnate, accessibili e non bloccate;
 - f. Accesso ad alimentazione di energia elettrica e illuminazione d'emergenza adeguate.
- 21.3 I Soci Membri devono valutare i Rischi legati alla Pericolosità nel posto di lavoro e mettere in atto controlli per ridurre al minimo i Rischi di incidenti e di lesioni ai Dipendenti e agli Appaltatori in loco. La Valutazione dei Rischi deve tenere conto della Pericolosità associata alle attività e ai prodotti del Socio Membro, comprendenti, secondo i casi: uso di macchinari e apparecchiature mobili; magazzinaggio e manipolazione di prodotti chimici compresi detersivi; esposizione a fumi in eccesso, particelle in sospensione, livelli di rumore e temperatura, e/o illuminazione e ventilazione inadeguate; lavori usuranti; attenzione a lavoratori di età inferiore a 18 anni e madri in stato di gravidanza; e in generale igiene e pulizia.

- 21.4 I Soci Membri devono dotare i Dipendenti e gli Appaltatori in loco di un meccanismo, quale ad es. un comitato congiunto Salute e Sicurezza, mediante il quale essi possano sollevare e discutere con i dirigenti questioni di Salute e Sicurezza.
- 21.5 I Soci Membri devono fornire ai Dipendenti e agli Appaltatori in loco formazione e informazioni riguardo ai temi di Salute e Sicurezza, in una forma comprensibile e in un linguaggio adeguato, comprendendo:
- Possibili Rischi per la Salute e la Sicurezza legati al ruolo specifico, e relativi controlli;
 - Adeguati provvedimenti da prendere in caso di incidente o emergenza;
 - Adeguata formazione sulle procedure di sicurezza antincendio ed emergenza;
 - Addestramento per interventi di pronto soccorso ai rappresentanti dei Dipendenti designati allo scopo;
 - Consapevolezza del Dipendente e dell'Appaltatore del fatto che hanno il diritto e la responsabilità di interrompere il lavoro o di rifiutarsi di lavorare in situazioni di Pericolosità Incontrollata, e di richiamare immediatamente l'attenzione dei soggetti a imminente Rischio e dei dirigenti.
- 21.6 I Soci Membri devono garantire che adeguati Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) siano resi disponibili gratuitamente e verificare che siano di uso corrente, e indossati e utilizzati in modo corretto.
- 21.7 I Soci Membri devono predisporre accesso ad adeguate strutture sanitarie in loco, compreso materiale di pronto soccorso chiaramente identificato e personale di pronto soccorso addestrato; inoltre devono disporre di adeguate procedure per il trasporto ai centri di assistenza medica in caso di emergenza.
- 21.8 I Soci Membri devono elaborare procedure di emergenza e piani di evacuazione per tutti i casi di emergenza ragionevolmente prevedibili, accessibili o chiaramente esposti, verificati regolarmente (comprese esercitazioni di evacuazione), e aggiornati periodicamente.
- 21.9 I Soci Membri devono esaminare gli incidenti di Salute e Sicurezza e far confluire i risultati in rassegne dei controlli dei Potenziali rischi correlati in modo da identificare le opportunità di miglioramento.
- 21.10 I Soci Membri che si occupano di taglio e finitura di Diamanti devono utilizzare dischi per il taglio impregnati di Diamante, privi di cobalto.

22. Gestione ambientale

- 22.1 I Soci Membri devono identificare i Rischi ambientali, gli influssi ambientali particolarmente significativi e le opportunità di migliorare gli adempimenti inerenti alla protezione ambientale.
- 22.2 I Soci Membri devono effettuare e verificare regolarmente controlli allo scopo di contenere al minimo e ridurre Rischi ambientali identificati e impatti ambientali significativi, e per migliorare gli adempimenti inerenti alla protezione ambientale.
- 22.3 I Soci Membri devono fornire formazione e informazioni sui Rischi ambientali ai relativi Dipendenti e Appaltatori in loco, in forma comprensibile e in un linguaggio adeguato.

23. Sostanze pericolose

- 23.1 I Soci Membri devono tenere un inventario delle Sostanze Pericolose presso le Unità. Le Schede dei Dati di Sicurezza (o equivalente) devono essere accessibili dove si utilizzano Sostanze Pericolose e i Rischi collegati devono essere chiaramente comunicati a tutti i Dipendenti e Appaltatori che con esse lavorano.
- 23.2 I Soci Membri non devono produrre, commercializzare e/o utilizzare prodotti chimici e Sostanze Pericolose soggette a divieti a livello internazionale a causa dell'elevato livello di tossicità per gli organismi viventi, della persistenza nell'ambiente o del potenziale bioaccumulo, di impatti ecologici irreversibili, o di distruzione dello strato di ozono.
- 23.3 I Soci Membri devono adottare alternative rispetto ad altre Sostanze Pericolose utilizzate nei processi aziendali laddove ciò sia tecnicamente ed economicamente fattibile.

24. Rifiuti ed Emissioni

- 24.1 I Soci Membri devono identificare rifiuti ed emissioni rilevanti nell'atmosfera, nell'acqua e nel terreno, generati nei loro processi operativi.
- 24.2 I Soci Membri devono gestire responsabilmente i rifiuti e le emissioni identificate:

- a. Tenendo conto degli aspetti di impatto ambientale oltre agli aspetti relativi ai costi;
- b. Applicando principi volti a ridurre, recuperare, riutilizzare e riciclare, in modo da ridurre l'impatto ambientale laddove applicabile;
- c. Scaricando o eliminando rifiuti ed emissioni nel rispetto del Diritto Applicabile, o in assenza di Diritto Applicabile, adottando gli standard internazionali prevalenti;
- d. Monitorando le tendenze riguardo a rifiuti ed emissioni in modo da indirizzarle verso sempre migliori adempimenti inerenti alla protezione ambientale.

25. Uso delle Risorse Naturali

- 25.1 I Soci Membri devono monitorare l'uso dell'energia e dell'acqua nelle loro attività e mettere in atto iniziative per un uso efficiente di energia e acqua.
- 25.2 I Soci Membri devono identificare altre importanti risorse naturali usate nei loro processi aziendali e cercare di garantirne un uso efficiente.

Prodotti contenenti Oro, Diamanti e Platinoidi (Disposizioni 26-28)

26. Informativa sui Prodotti

- 26.1 I Soci Membri non devono rilasciare dichiarazioni non veritiere, fuorvianti o ingannevoli, né fare omissioni rilevanti nel vendere, pubblicizzare o commercializzare Diamanti, Sintetici o Simulanti e/o Prodotti contenenti Oro o Platinoidi.
- 26.2 Le informazioni relative alle caratteristiche fisiche di Diamanti, Diamanti Sintetici o Simulanti, Oro e/o Platinoidi devono essere diffuse nel rispetto del Diritto Applicabile. A meno di conflitto con il Diritto Applicabile, i Soci Membri devono applicare i seguenti requisiti a supporto della divulgazione delle caratteristiche fisiche.
- a. Oro e Platinoidi: La finezza dell'Oro dei Platinoidi deve essere comunicata in modo preciso. La descrizione della finezza o del titolo deve essere altrettanto evidente quanto il termine "Oro" o Platinoidi, o abbreviazione, ed eventuali Marchi di Qualità utilizzati devono essere applicati ai sensi del Diritto Applicabile o degli standard di settore.
 - b. Diamanti Trattati: I Diamanti Trattati devono essere diffusi come "Trattati" o con specifico riferimento al Trattamento cui sono sottoposti. La descrizione deve essere altrettanto evidente quanto il termine (i) "Diamante". Qualsiasi particolare requisito di attenzione determinato dal Trattamento deve essere comunicato.
 - c. Diamanti Sintetici: I diamanti interamente o parzialmente sintetici devono essere diffusi come "di laboratorio", "prodotti in laboratorio", e/o "Sintetici" e la descrizione deve essere altrettanto evidente quanto il termine "diamante".
 - d. Simulanti: I Simulanti che imitano l'aspetto dei Diamanti devono essere diffusi come il minerale o composto di cui sono costituiti.
 - e. Qualità del Diamante – Diamanti Levigati/Finiti: Nel descrivere peso, colore, limpidezza o taglio di Diamanti e Pietre sintetiche, questi dati devono corrispondere alle linee guida riconosciute specifiche della relativa giurisdizione.
 - f. Informazioni di Salute e Sicurezza riferite al Prodotto: Deve essere comunicata qualsiasi informazione di salute e sicurezza riguardante Diamanti, Pietre sintetiche, Oro e/o Prodotti contenenti Platinoidi venduti dai Soci Membri al consumatore finale.

27. Sistema di Certificazione del Processo di Kimberley e Sistema di Garanzie del World Diamond Council

- 27.1 I Soci Membri non devono consapevolmente acquistare o vendere Diamanti provenienti da zone di conflitto o assistere altri nel farlo.
- 27.2 Se coinvolti nel commercio internazionale di Diamanti grezzi, i Soci Membri devono applicare il sistema di verifica dell'esportazione e importazione di Diamanti grezzi e i relativi controlli previsti dal Sistema di Certificazione del Processo di Kimberley oltre che la legislazione nazionale.

- 27.3 Se coinvolti nell'acquisto o nella vendita di Diamanti, grezzi, finiti o montati in gioielli, i Soci Membri devono adottare il Sistema di Garanzie del World Diamond Council e disporre di sistemi atti a garantire che tutte le fatture relative contengano la seguente dichiarazione positiva, o termini equivalenti indicanti la stessa garanzia:
"I Diamanti di cui alla presente fattura sono stati acquistati da fonti legittime non coinvolte nel finanziamento di conflitti e in conformità alle risoluzioni delle Nazioni Unite. Con la presente dichiarazione il venditore garantisce che questi Diamanti non sono connessi con zone di conflitto, in base alle conoscenze personali e/o alle garanzie scritte rese disponibili dal Fornitore di questi Diamanti."
- 27.4 I Soci Membri devono tenere la registrazione di tutti certificati riguardanti il Processo di Kimberley e fatture relative al Sistema di Garanzie ricevute ed emesse, e farle verificare e riscontrare su base annua o nell'ambito della Verifica RJC, oppure da parte di un Revisore Accreditato RJC nel Periodo di Certificazione, oppure da un revisore esterno indipendente, secondo le circostanze dell'attività aziendale. Su richiesta di un ente pubblico autorizzato tali registrazioni devono poter dimostrare la conformità al Processo di Kimberley.
- 27.5 I Soci Membri devono mantenersi informati e consapevoli e adeguarsi alle misure restrittive internazionali applicabili che vietano transazioni che coinvolgono Diamanti con individui, entità od organizzazioni bersaglio.
- 27.6 I Soci Membri devono comunicare a tutti i Dipendenti che acquistano o vendono Diamanti le restrizioni imposte dal governo sul commercio di Diamanti, Diamanti provenienti da zone di conflitto, il Sistema di Certificazione del Processo di Kimberley e il Sistema di Garanzie del World Diamond Council.

28. Classificazione e Stima

- 28.1 I Soci Membri che redigono Relazioni di Stima di Diamanti devono identificare se la valutazione comprende anche l'individuazione di composti di Sintesi e/o di Trattamenti.
- 28.2 I Soci Membri che redigono Relazioni di Stima indipendenti per consumatori finali devono includere il nome del consumatore a cui viene consegnata la relazione e la dichiarazione dello scopo della valutazione.
- 28.3 I Soci Membri che propongono a consumatori finali Relazioni di Classificazione dei Diamanti che potrebbero essere ragionevolmente interpretate come indipendenti, devono dichiarare eventuali interessi alla vendita del Prodotto di gioielleria acquisiti da chi effettua la classificazione o la valutazione.
- 28.4 I Soci Membri non devono ricorrere a Relazioni di Stima indipendenti con prezzo gonfiato come strategia per trarre in inganno i consumatori finali sull'attrattività del prezzo di vendita di Gioielleria con Diamanti, Diamanti Sintetici, Oro e/o Platinoidi.

Attività estrattiva responsabile (Disposizioni 29-40)

29. Iniziativa per la Trasparenza delle Industrie estrattive

- 29.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono impegnarsi a e sostenere l'attuazione dell'Iniziativa per la Trasparenza delle Industrie Estrattive (EITI).

30. Impegno verso la comunità

- 30.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono disporre di un sistema in essere per l'impegno precoce e costante nei riguardi delle comunità interessate e delle altre parti in causa che:
- Applichi competenze e risorse adeguate;
 - Sia applicato lungo tutto il ciclo di vita del progetto, dalle attività di esplorazione, di costruzione prima di iniziare l'attività estrattiva, durante l'attività estrattiva, fino alla chiusura e al monitoraggio successivo alla chiusura del sito di estrazione;
 - Identifichi le comunità interessate e altre parti in causa in relazione ai Rischi del progetto, agli impatti e alla fase di sviluppo;
 - Predisponga efficaci misure di comunicazione per diffondere le informazioni relative al progetto e

prendere atto delle reazioni in modo inclusivo, equo, culturalmente adeguato e compatibile con l'esercizio del diritto;

- e. Mediante consultazione informata, nelle decisioni principali dell'attività estrattiva durante il ciclo di vita del progetto, tenga conto degli interessi e delle aspirazioni allo sviluppo delle comunità interessate e ricerchi il supporto ampio della comunità per le proposte.

30.2 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono garantire che le comunità interessate abbiano accesso a meccanismi di denuncia e rimostranza compatibili con l'esercizio del diritto, a livello operativo, per dar voce alle vertenze e risolverle e per comunicare la propria disponibilità alle comunità interessate. La documentazione delle rimostranze presentate, delle procedure di indagine e degli esiti deve essere conservata.

31. Popolazioni Indigene e Libero Assenso Preliminare in conoscenza di causa

31.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono rispettare i diritti delle Popolazioni Indigene come articolati e definiti nelle leggi applicabili a livello provinciale, nazionale e internazionale e i loro interessi sociali, culturali, ambientali ed economici, compreso il loro rapporto con le terre e le acque.

31.2 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono cercare di ottenere un supporto ampio dalle Popolazioni Indigene interessate e di ottenere tale supporto formalmente documentato, compresi partenariati e/o programmi in grado di garantire benefici e di mitigare l'impatto.

31.3 Per le nuove Unità di Attività Estrattiva o per cambiamenti importanti nelle Unità esistenti, associati a una o più circostanze di seguito identificate:

- Impatti sui territori e le risorse naturali soggetti a proprietà tradizionale o uso abituale;
- Ricollocazione di Popolazioni Indigene da territori e risorse naturali soggetti a proprietà tradizionale o uso abituale;
- Impatti significativi su patrimonio culturale di rilievo, essenziale per l'identità e/o gli aspetti culturali, cerimoniali, o spirituali della vita delle Popolazioni Indigene; oppure
- Utilizzo a scopi commerciali del patrimonio culturale, comprese conoscenze, innovazioni o pratiche e prassi delle Popolazioni Indigene;

Come descritto nello Standard di Adempimento 7 della Società Finanziaria Internazionale - International Finance Corporation (IFC) – i Soci Membri del Settore Estrattivo devono:

- a. Adoperarsi per ottenere il Libero Assenso Preliminare in conoscenza di causa delle Popolazioni Indigene interessate nella fase di pianificazione e approvazione, mediante un procedimento che sia il più possibile coerente con i loro tradizionali processi decisionali nel rispetto dei diritti umani internazionalmente riconosciuti e in base a una trattativa condotta in buona fede; e
- b. Documentare il procedimento reciprocamente accettato tra il Socio Membro e le Popolazioni Indigene interessate, e le rispettive autorità pubbliche, oltre alle prove dell'accordo tra le parti quale esito delle trattative.

32. Valutazione dell'impatto

32.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono completare una Valutazione dell'Impatto ambientale e sociale e i relativi programmi di gestione ambientale e sociale, nel corso delle fasi di pianificazione e approvazione delle nuove Unità Estrattive o di cambiamenti significativi di Unità esistenti.

32.2 Le Valutazioni dell'Impatto devono essere esaustive, adeguate alla natura e all'entità del progetto, e comprendere nell'insieme la valutazione di quanto segue:

- Condizioni di base,
- Opzioni di configurazione, se applicabili, che possano attenuare gli impatti negativi, e
- Impatto ambientale e sociale compresi influssi su Diritti Umani, lavoro e occupazione, sesso, salute e Conflitti.

32.3 Le Valutazioni dell'Impatto devono comprendere l'impegno verso le comunità interessate e le parti in cause e idonei esperti della materia.

33. Attività Estrattiva Artigianale e su piccola scala

- 33.1 Qualora nelle proprie zone di attività si verifichi Attività Estrattiva Artigianale e su piccola scala (AEA/ASM) non sotto il controllo del Socio Membro, i Soci Membri del Settore Estrattivo:
- Si impegnano direttamente con le AEA/ASM nell'ambito degli approcci di impegno del Socio Membro verso la comunità (30) e delle valutazioni di impatto sociale e ambientale (32);
 - Partecipano a iniziative comprese iniziative multilaterali che consentano di formalizzare e rendere professionali le AEA/ASM, secondo la situazione.

34. Trasferimento

- 34.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono evitare il Trasferimento Involontario. Qualora il trasferimento sia inevitabile deve essere ridotto al minimo programmando con cura e attuando adeguate misure per attenuare l'impatto negativo, in coerenza con lo Standard di Adempimento 5 della Società Finanziaria Internazionale - International Finance Corporation (IFC).

35. Risposta d'emergenza

- 35.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono mettere a punto e mantenere in essere piani di risposta d'emergenza in collaborazione con le comunità potenzialmente interessate, i lavoratori e i loro rappresentanti e i relativi enti, in base alla guida fornita dall'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) su Consapevolezza e Preparazione alle Emergenze a Livello Locale (APELL) per il Settore Estrattivo.

36. Biodiversità

- 36.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo non devono effettuare esplorazioni né attività estrattiva in Siti Patrimonio dell'Umanità e devono garantire che le loro attività non provochino direttamente impatto negativo su adiacenti Siti Patrimonio dell'Umanità.
- 36.2 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono rispettare le aree protette designate dalla legge garantendo che:
- I Soci Membri dispongono di un procedimento atto a identificare aree protette limitrofe, designate dalla legge.
 - I Soci Membri devono rispettare qualsiasi regolamento, accordo o impegno relativo a tali aree.
 - La decisione di procedere ad attività di esplorazione, sviluppo, esercizio e chiusura tiene conto della presenza di e dell'impatto su, aree protette designate dalla legge.
- 36.3 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono identificare le Principali Zone di Biodiversità interessate dalla loro attività e:
- Applicare una gerarchia di attenuazione per evitare, contenere al minimo, riqualificare o compensare l'impatto sulla biodiversità e i servizi legati all'ecosistema;
 - Attuare piani di intervento per dare corso a misurabili vantaggi in termini di biodiversità, per lo meno commisurati al livello dell'impatto negativo e idealmente in grado di produrre un impatto positivo netto;
 - Nelle zone con Habitat Critico garantire che non si verifichino impatti negativi misurabili sui criteri per i quali l'habitat è stato designato o sui processi ambientali su cui si basano tali criteri.
- 36.4 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono attuare controlli allo scopo di accertare che le loro attività non produrranno significativo declino di una specie minacciata di estinzione come da elenco della IUCN, né produrre influssi negativi sull'habitat critico per il sostegno alla loro sopravvivenza.
- 36.5 Nello svolgimento delle attività di esplorazione o estrattive in zone oceaniche i Soci Membri del Settore Estrattivo devono garantire sufficiente conoscenza scientifica del potenziale impatto delle loro attività e la possibilità di effettuare controlli per attenuare l'impatto negativo.

37. Residui e Materiale detritico

- 37.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono eseguire caratterizzazioni fisiche e geochimiche dei residui di estrazione e del materiale detritico.
- 37.2 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono progettare, costruire, gestire, monitorare e chiudere tutte le aree con residui e le unità con materiale detritico e le infrastrutture di supporto in modo da:
- Garantire stabilità strutturale e, nel caso, scarico controllato;
 - Proteggere l'ambiente circostante e le comunità locali da potenziali effetti di acidificazione, lisciviazione di metalli, perdita di tenuta o contaminazione, compresa contaminazione della falda freatica durante l'attività estrattiva e successivamente alla chiusura del sito;
 - Attuazione di adeguate misure di attenuazione o trattamento in caso di individuazione di impatto.
- 37.3 I Soci Membri del Settore Estrattivo non devono smaltire in area fluviale residui o materiale detritico.
- 37.4 I Soci Membri del Settore Estrattivo non devono smaltire in aree marine o lacustri residui e materiale detritico proveniente da Unità di Attività Estrattiva, eccetto:
- Qualora sia stata condotta un'accurata analisi ambientale e sociale delle alternative, in base a dati scientificamente validi, a dimostrazione del fatto che lo smaltimento in area marina o lacustre crea un minore impatto e meno rischi di un deposito di residui situato a terra, e
 - Qualora sia scientificamente dimostrato che non ne deriva un notevole effetto negativo per le specie e gli habitat costieri e marini, e
 - Qualora esista un monitoraggio dell'impatto a lungo termine, compresi impatti cumulativi e sia stato previsto un piano di attenuazione.

38. Cianuro

- 38.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo che utilizzano cianuro per recuperare Oro devono garantire che i siti relativi siano certificati rispetto al Codice Internazionale per la Gestione del Cianuro.

39. Mercurio

- 39.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo in presenza di mercurio contenuto in prodotti destinati alla vendita, sottoprodotti o emissioni, devono adottare prassi di gestione responsabile, per lo meno ai sensi del Diritto Applicabile per controllare e, dove fattibile, ridurre le emissioni di mercurio utilizzando le migliori tecniche disponibili o le migliori prassi di tutela dell'ambiente che tengano conto di considerazioni di carattere tecnico ed economico.
- 39.2 I Soci Membri del Settore Estrattivo che utilizzando mercurio nelle attività estrattive e di lavorazione artigianali e su piccola scala devono prendere provvedimenti atti a controllare, ridurre e, dove fattibile, eliminare l'uso di mercurio e composti a base di mercurio in, e le emissioni e scarichi nell'ambiente di mercurio da, tali attività estrattive e di lavorazione. I Soci Membri non devono effettuare amalgamazione di minerale integro, bruciare all'aperto amalgama o amalgama trattato, né bruciare amalgama in zone residenziali; né eseguire lisciviazione con cianuro o dilavare cianuro in sedimenti, minerale o residui a cui è stato aggiunto mercurio senza prima eliminare il mercurio.

40. Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari

- 40.1 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono predisporre e sottoporre a regolare revisione un programma di ripristino ambientale e chiusura di siti minerari fin dall'avvio dell'attività nel sito estrattivo, mentre nelle Unità esistenti è necessario attuare al più presto possibile un programma complessivo.
- 40.2 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono coinvolgere regolarmente le parti in causa locali in relazione a ciascuna Unità Estrattiva, comprese le Popolazioni Indigene, le comunità, le AEA, dipendenti ed enti normativi riguardo a programmi di chiusura e ripristino ambientale di siti minerari.
- 40.3 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono prevedere il costo di attuazione del programma di ripristino ambientale e chiusura di siti minerari in modo da garantire la disponibilità di risorse adeguate a soddisfare i requisiti e le esigenze collegate alla chiusura.

40.4 I Soci Membri del Settore Estrattivo devono adottare tecniche basate su buone prassi per il ripristino di ambienti danneggiati o occupati da Unità Estrattive, in modo da costituire un ecosistema naturale sostenibile, o da dare luogo a un utilizzo post attività estrattiva messo a punto con il coinvolgimento delle principali parti in causa nel processo di programmazione della chiusura del sito minerario.

PRINCIPALI RIFERIMENTI

Scopo del Codice di Procedura RJC è individuare, inquadrare e ove necessario armonizzarsi con altre iniziative o norme che regolamentano prassi responsabili. Le norme internazionali di riferimento nelle messa a punto del Codice di Procedura comprendono:

- Alliance for Responsible Mining Vision and Principles for Responsible Artisanal and Small-scale Mining (Alleanza per una concezione responsabile dell'attività estrattiva e Principi di Attività estrattiva responsabile a livello artigianale e su piccola scala)
- Awareness and Preparedness for Emergencies at the Local Level (APELL) for Mining (Consapevolezza e preparazione alle emergenze a livello locale nel settore estrattivo)
- Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti oltre frontiera di rifiuti pericolosi e sulla loro eliminazione;
- Iniziativa per il commercio etico – codice di principio;
- Iniziativa per la trasparenza delle attività estrattive (EITI);
- Codice di condotta dell'Associazione del lavoro equo (FLA) e parametri di conformità ;
- Norme del Gruppo di azione finanziaria internazionale (FATF) contro il riciclaggio di denaro sporco e il finanziamento del terrorismo;
- Iniziativa di Rendicontazione Globale;
- Codice di condotta internazionale per i fornitori di servizi privati di sicurezza (ICoC);
- Principi dell'International Council sullo sviluppo sostenibile dell'attività estrattiva e metalli (ICMM), dichiarazioni di prese di posizione e documenti orientativi;
- Codice Internazionale per la gestione del cianuro;
- Regole dell'International Diamond Council per la classificazione dei diamanti finiti/levigati (2010);
- Standard di Adempimento della Società Finanziaria Internazionale - International Finance Corporation (IFC) – (2012);
- Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) Diritti Fondamentali nel Lavoro (Convenzioni per l'eliminazione del lavoro minorile, forzato e obbligatorio e della discriminazione nel posto di lavoro, e per la libertà di associazione e di contrattazione collettiva);
- Sistema di Certificazione del Processo di Kimberley e Sistema di Garanzie del World Diamond Council riguardante le spedizioni di diamanti;
- Linee Guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali (2011);
- Guida OCSE alla due diligence per filiere responsabili di minerali da aree interessate da conflitti e aree ad alto rischio (2010) e Supplemento riguardante l'Oro (2012);
- Standard Internazionale Responsabilità sociale d'impresa - Social Accountability International SA8000:2008;
- Regolamento della Confederazione Mondiale della Gioielleria (CIBJO) sull'integrità del prodotto e sulla divulgazione;
- Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Popolazioni Indigene;
- Iniziativa "Global Compact" delle Nazioni Unite;
- Principi Guida delle Nazioni Unite su impresa e diritti umani;
- Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini;
- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (Nazioni Unite) e convenzioni sui diritti umani fondamentali, compreso il Patto Internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR), il Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), e la Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC);
- Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle Popolazioni Indigene;
- Principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani;
- Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) Lista Rossa delle Specie a rischio di estinzione;
- Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale.

GLOSSARIO

Per i termini e gli acronimi utilizzati nel Codice di Procedura RJC e nei documenti di supporto si prega di fare riferimento al seguente glossario:

Accreditamento	Riconoscimento della competenza di un revisore nell'eseguire Verifiche di Certificazione e nel valutare la conformità a una norma.
AEA (ASM)	Attività Estrattiva Artigianale e su piccola scala
Affiliazione /Licenza	Accordo in base al quale i diritti di proprietà intellettuale del Socio Membro sono concessi in licenza a terzi non sotto il Controllo del Socio Membro per consentire a detti terzi di produrre, commercializzare o vendere tutti o parte dei prodotti o servizi contenenti un marchio, marchio commerciale registrato, o altra proprietà intellettuale del Socio Membro.
Ambiente	Il circondario in cui l'Unità opera, compreso acque, terreno, risorse naturali, flora, fauna, habitat, ecosistemi, biodiversità, persone (compresi manufatti, siti culturalmente rilevanti e aspetti sociali) e loro interazioni. In questo contesto l'Ambiente si estende dall'interno di un sito operativo fino al sistema globale.
Ambito della Verifica	L'Ambito della Verifica è definito dai Revisori e comprende una selezione delle Unità e delle Attività facenti parte dell'Ambito di Certificazione e una selezione di Disposizioni del Codice di Procedura ritenute particolarmente importanti, considerata la natura, l'entità e l'impatto dell'attività del Socio Membro.
Ambito di certificazione	L'Ambito di Certificazione di ciascun Socio Membro dovrà comprendere quelle Entità, Unità e Attività d'Impresa sotto il Controllo del Socio Membro che contribuiscono attivamente alla filiera dei Diamanti, dell'Oro e dei Platinoidi.
APELL	(Awareness and Preparedness for Emergencies at the Local Level) Consapevolezza e preparazione alle emergenze a livello locale
Appaltatore	Individuo, società o altra Entità giuridica che svolge un lavoro o fornisce servizi in base a un contratto di prestazione di servizi per un Socio Membro. Comprende sub-appaltatori/terzisti.
Area interessata da Conflitto	Area a prevalente situazione di Conflitto. Può essere una regione, un paese, un'area all'interno di un paese, o che attraversa uno o più confini nazionali. Le attività situate in un'Area interessata da Conflitto non sono necessariamente complici del Conflitto.
Attività d'impresa/ Attività aziendale	Compito, ruolo, funzione o servizio relativo all'esecuzione di lavoro nella filiera dei Diamanti, dell'Oro e/o dei Platinoidi Controllato/a da un Socio Membro. Le Attività d'Impresa possono essere o non essere svolte presso un'Unità del Socio Membro.
Attività Estrattiva Artigianale e su Piccola Scala	Attività formali o informali in forme prevalentemente semplificate di esplorazione, estrazione, lavorazione e trasporto. L'AEA è normalmente un'attività a modesto impiego di capitali e utilizza alta tecnologia a intenso impiego di mano d'opera. L'AEA può comprendere uomini e donne che lavorano

	<p>su base individuale come anche in gruppi familiari, in partenariato o come soci di cooperative o altri tipi di associazioni con personalità giuridica o imprese che coinvolgono centinaia o migliaia di minatori. <i>[Fonte: Guida OCSE alla due diligence per filiere responsabili di minerali da aree interessate da conflitti e aree ad alto rischio - Supplemento riguardante l'Oro].</i></p>
Autovalutazione	<p>La valutazione effettuata dai Membri descrivendo le loro Entità e Unità e valutando le loro prestazioni rispetto ai requisiti del Codice di Procedura. I Membri possono servirsi dell'Autovalutazione per misurare il loro grado di preparazione alla Verifica di Certificazione, per migliorare la prassi e per identificare Evidenze Oggettive richieste nel corso della Verifica di Certificazione.</p>
Biodiversità	<p>La variabilità tra organismi viventi di qualsiasi origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini e altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici di cui fanno parte; comprende la diversità tra le varie specie, tra specie e specie e diversità di ecosistemi.</p>
Certificazione	<p>Attestazione del RJC, in base agli esiti della Verifica di Certificazione da parte di un Revisore accreditato, secondo cui il Socio Membro ha raggiunto il livello richiesto di Conformità al Codice di Procedura.</p>
Codice di Procedura (COP)	<p>Una serie di norme che definiscono prassi responsabili dal punto di vista etico, dei diritti umani, sociali e ambientali, applicabili a tutti i Soci Membri RJC nella filiera dei Diamanti, dell'Oro e dei Platinoidi</p>
Compatibile con l'esercizio del Diritto	<p>Si definisce approccio di impegno o meccanismo di rimostranza compatibile con l'esercizio del diritto quello che fornisce un mezzo per affrontare problematiche - relative o non relative a temi riguardanti i diritti umani - in un modo che rispetti e sostenga i Diritti Umani.</p>
Comunità	<p>Termine generalmente applicato agli abitanti di aree limitrofe o circostanti danneggiate in qualche modo dalle attività dell'azienda; gli effetti possono essere di tipo economico e sociale, come anche ambientale rispetto alla natura.</p>
Conflitto	<p>Aggressione armata, violenza diffusa e/o diffusi abusi dei diritti umani.</p>
Conformità	<p>Le prassi operative del Socio Membro, comprese politiche, sistemi, procedure e processi, attuati in modo conforme al Codice di Procedura.</p>
Conformità alla legge	<p>Agire nei limiti o secondo le direttive del Diritto Applicabile.</p>
Contrattazione collettiva	<p>Processo mediante il quale i datori di lavoro (o loro organizzazioni) e le organizzazioni dei lavoratori (o in loro assenza rappresentanti dei lavoratori liberamente designati) contrattano termini e condizioni di lavoro, ai sensi del Diritto Applicabile.</p>
Contratto collettivo di lavoro	<p>Contratto scritto giuridicamente esecutivo tra i dirigenti di un'azienda e i suoi dipendenti, rappresentati da un sindacato o entità equivalente, che stabilisce i termini e le condizioni di lavoro. I contratti collettivi di lavoro devono essere conformi al Diritto Applicabile.</p>
Controllo	<p>Il Controllo da parte di un Socio Membro comprende:</p>

(Controllato)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Proprietà diretta o indiretta o Controllo (singolarmente o a seguito di accordo con altri Soci) del 50% o più delle quote con diritto di voto/diritti di voto (o equivalenti) dell'attività o Unità Controllata; e/o 2. Potere diretto o indiretto (anche a seguito di accordo con altri Soci) di rimuovere, nominare o incaricare almeno metà dei membri del Consigli di Amministrazione o dei dirigenti (o equivalenti dell'attività o Unità Controllata; e/o 3. Gestione ordinaria o direzione dell'Attività o Unità Controllata nel senso di stabilire norme e standard del posto di lavoro e di imporne l'applicazione; o 4. Qualsiasi concetto di 'Controllo' giuridicamente accettato analogo a quelli descritti ai punti (1) e (2) di cui sopra nella rispettiva giurisdizione. 5. Benché tutto quanto sopra definisca il termine 'Controllo' in un contesto aziendale/societario, gli stessi principi si applicano per analogia ad altri accordi organizzativi, compresi Affiliati, Licenziatari e Controllo da parte di una persona o famiglia, secondo i casi.
Coordinatore RJC	Persona designata da un Socio Membro che coordina e sovrintende all'Autovalutazione, alla Verifica di Certificazione, ai Programmi di Intervento Correttivo e funge da tramite con il Gruppo Dirigente RJC per detto Socio Membro.
Corruzione	<p>L'offerta, la promessa o l'elargizione, come pure la richiesta o l'accettazione di qualsiasi vantaggio o beneficio non dovuto, direttamente o indirettamente, a o da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pubblico ufficiale; • Candidato politico, partito politico o funzionario; o • Dipendente di un'impresa privata (compresa una persona che dirige o lavora per un'impresa privata con qualsiasi mansione).
Corruzione da abuso di potere	Abuso del potere conferito a scopo di guadagno personale/privato.
Diamante	Minerale naturale essenzialmente composto da carbonio puro cristallizzato avente struttura cubica nel sistema isometrico. La sua durezza nella scala di Mohs è pari a 10; il peso specifico è circa 3,52; l'indice di rifrazione è 2,42 e si può trovare in molti diversi colori.
Diamante trattato	Il Diamante Trattato è un oggetto o prodotto che risponde ai requisiti specificati nella definizione del termine "Diamante" o del termine "Sintetico" inclusi nel presente glossario, che sia stato oggetto di un "Trattamento" come definito nel presente glossario.
Diamanti provenienti da zone di conflitto	Diamanti grezzi utilizzati da movimenti ribelli o da loro alleati per finanziare conflitti allo scopo di attaccare i governi legittimi, come descritto nelle rispettive risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) nella misura in cui restano in vigore o in altre risoluzioni analoghe che possono essere adottate in futuro e come inteso e riconosciuto nella Risoluzione 55/56 dell'Assemblea Generale dell'ONU (UNGA) o in altre risoluzioni analoghe dell'UNGA che possono essere adottate in futuro. <i>[Fonte: Sistema di Certificazione del Processo</i>

	<i>di Kimberley].</i>
Dichiarazione di Provenienza	Dichiarazione documentata resa mediante descrizioni o simboli, relativa a Diamanti, Diamanti Sintetici, Oro e/o Platinoidi posti in vendita, sia come materiali singoli sia montati in gioielli, e in particolare collegata alla loro: Origine – Origine geografica dei materiali, per esempio paese, regione, miniera o proprietà societaria della/e Unità Estrattiva/e; e/o Fonte – Tipo di fonte, per esempio riciclata, da sito estrattivo, estratta con metodo artigianale, o data di produzione; e/o Prassi – Prassi specifiche adottate nella filiera relativamente al Codice di Procedura, compreso ma non limitatamente a norme applicabili a estrazione, lavorazione o fabbricazione, stato di non conflitto, o due diligence riguardo alle fonti.
Dipendente	Individuo che ha stipulato un o che lavora in base a un contratto di assunzione o a un contratto di servizio o di apprendistato, espresso o implicito, e (se espresso) verbale o scritto, o come definito dal Diritto Applicabile, con un Socio Membro. Comprende dipendenti a qualsiasi livello per lavoro fisso, temporaneo, a tempo pieno, a tempo parziale, saltuario, domestico e/o stagionale.
Diritti Umani	Diritti universali e libertà universali considerate come spettanti a tutte le persone senza discriminazione in base a standard riconosciuti a livello internazionale. Come minimo, RJC intende per diritti umani quei diritti citati negli articoli della Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo, nella Dichiarazione OIL sui Principi Fondamentali e i Diritti nel Lavoro e il Diritto Applicabile.
Diritto Applicabile	Le competenti leggi internazionali e/o nazionali e/o regionali e/o locali del paese o dei paesi in cui il Socio Membro opera. Possono comprendere, ma non sono limitate a, atti, regolamenti e disposizioni di legge. In caso di conflitto tra il Diritto Applicabile e i requisiti del Codice di Procedura RJC prevale il Diritto Applicabile.
Disciplina	Mezzo per correggere o migliorare comportamenti o rendimento relativi alla mansione.
Discriminazione	Laddove le persone sono trattate in modo diverso a causa di determinate caratteristiche – quali razza, etnia, casta, paese d'origine, religione, disabilità, sesso, orientamento sessuale, appartenenza a un sindacato, affiliazione politica, stato civile, gravidanza, aspetto fisico, stato di sieropositività, o età, o qualsiasi altra base applicabile proibita – da cui deriva la minore o non equità delle opportunità e del trattamento.
Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)	Si riferiscono ad abbigliamento o capi e accessori protettivi quali guanti, calzature protettive, elmetti e cuffie, tutti studiati per proteggere chi li indossa dall'esposizione a rischi occupazionali collegati alla mansione.
Disposizione	Requisito indicato nel Codice di Procedura.
EITI	Iniziativa per la Trasparenza delle Industrie Estrattive
Emergenza	Evento abnorme che può costituire rischio per la Sicurezza o la Salute di Dipendenti, Appaltatori, Visitatori, clienti, o comunità locali, o che può causare danni alla proprietà o all'Ambiente.

Entità	Impresa o simile che opera in una o più Unità dove la proprietà o il Controllo di detta Entità fa capo al Socio Membro. L'entità può corrispondere al Socio Membro nella sua interezza o costituirne una parte.
Evidenza Oggettiva	Informazioni, dati, osservazioni e/o dati di fatto verificabili, che possono essere qualitativi o quantitativi.
Finanziamento del terrorismo	Qualsiasi tipo di supporto finanziario a chi incoraggia, programma o si impegna in attività terroristiche.
Forme (Le) Peggiori di Lavoro Minorile	La Convenzione OIL 182 definisce le peggiori forme di lavoro minorile come segue: <ul style="list-style-type: none"> • Tutte le forme di schiavitù — compreso traffico di minori, servitù per debiti, lavoro forzato e utilizzo di minori in confitti armati. • Uso, sfruttamento od offerta di minore per prostituzione, per la produzione di pornografia o per scopi pornografici. • Utilizzo, sfruttamento od offerta di minore per attività illecite, in particolare per il traffico di droga. • Lavoro che per sua natura o per le circostanze in cui è svolto può mettere a rischio la Salute, la Sicurezza o le abitudini e i costumi del minore.
Fornitore	Impresa che fornisce merci e/o servizi quale parte integrante di, e utilizzati nella o per la produzione di prodotti del Socio Membro con Diamanti, Oro e/o Platinoidi.
Gioielleria	Ornamento contenente Oro e/o Platinoidi e/o montato con Diamanti e/o diamanti Sintetici. Gli articoli di gioielleria comprendono, ma non sono limitati a, bracciali, anelli, collane, orecchini e orologi. (Per semplificare, il termine 'Filiera dei Diamanti, dell'Oro e dei Platinoidi' comprende sia i Diamanti sia i diamanti Sintetici.)
Gruppo Armato Illegale	Gruppo armato comprendente forze di sicurezza pubbliche o private, che controlla illegalmente siti estrattivi, vie di comunicazione e/o punti in cui i minerali sono commercializzati e/o tassa illegalmente o estorce illegalmente denaro o minerali nei siti estrattivi, nei punti di accesso ai siti estrattivi, lungo le vie di comunicazione, o nei punti in cui si commercializzano i minerali e/o tassa illegalmente o estorce illegalmente a intermediari, società di esportazione o commercianti internazionali; o è coinvolto o complice in Conflitto. Attività illegale significa attività che viola la sovranità di un paese o le sue leggi e i suoi regolamenti, o la legge internazionale. Il "Sostegno Diretto o indiretto" di Gruppi Armati Illegali non si riferisce a forme legalmente richieste di supporto, comprese legittime tasse, tariffe e/o royalty che le società pagano al governo di un paese nel quale operano. [Riferimenti: OCSE Guida alla Due Diligence per Filiere Responsabili di Minerali da Aree interessate da Conflitti o ad Alto Rischio, 2010; Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite sullo Sfruttamento Illegale delle Risorse Naturali e Altre forme di Ricchezza della Repubblica Democratica del Congo, Lettera del 12 aprile, 2001].
Gruppo Dirigente RJC	Personale RJC impiegato nello svolgimento di funzioni esecutive dell'organizzazione.
Habitat Critico	Sono habitat critici le zone ad elevato valore di biodiversità,

	<p>compreso (i) habitat di rilevante importanza per specie Gravemente Minacciate e/o Minacciate; (ii) habitat di rilevante importanza per specie endemiche o di ambito ristretto; (iii) habitat con concentrazioni globalmente significative di specie migratorie e/o gruppi di specie; (iv) ecosistemi seriamente minacciati e/o unici; e/o (v) zone associate a processi evolutivi principali.</p> <p><i>*Come elencato nella Lista Rossa delle Specie Minacciate redatta dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN). La determinazione di habitat critico in base ad altri elenchi è la seguente: (i) se la specie è elencata a livello nazionale / regionale come gravemente minacciata o minacciata, in paesi che hanno aderito alle linee guida IUCN, la determinazione dell'habitat critico si effettuerà progetto per progetto previa consultazione con professionisti competenti; e (ii) nei casi in cui le classificazioni di specie elencate a livello nazionale o regionale non corrispondono perfettamente a quelle dell'IUCN (es. alcuni paesi più genericamente elencano alcune specie come "protette" o "delimitate in riserve"), si procederà a una valutazione allo scopo di stabilire la motivazione e le finalità dell'elencazione. In tal caso la determinazione dell'habitat critico sarà basata su detta valutazione.</i></p> <p><i>[Fonte: Standard di Adempimento IFC 6, paragrafo 16].</i></p>
ICMM	International Council sull'Attività Estrattiva e Metalli
Idoneo al Lavoro	"Idoneo al Lavoro" significa che un individuo è in una condizione (fisica, mentale ed emotiva) che gli permette di svolgere le mansioni assegnategli in modo efficiente e che non costituisce minaccia per la Sicurezza e la Salute propria o altrui.
IFC	International Finance Corporation Società Finanziaria Internazionale
IGR (IRG)	Iniziativa di Rendicontazione Globale
Impatto	<p>Misura dell'effetto, negativo o positivo, per il Socio Membro, la salute e la sicurezza delle persone, l'ambiente o la Comunità derivante da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività di un'organizzazione, o • Incidente o emergenza, o • Cambiamento esterno (comprese modifiche del Diritto Applicabile).
Impegno verso la comunità	Condivisione di informazioni nei due sensi e processo decisionale condiviso riguardante istanze e priorità della comunità come anche problemi ed esigenze dell'impresa. Oltre al semplice ascolto l'obiettivo è garantire la mutua comprensione e sensibilità di tutte le parti in modo da consentire loro di gestire le decisioni che possono potenzialmente ripercuotersi su tutti gli interessati.
Inquinamento	Presenza nell'Ambiente di una sostanza che, per la sua composizione chimica e quantità, impedisce lo svolgimento di processi naturali e provoca effetti indesiderati sull'Ambiente e sulla Salute .
Intervento correttivo	Intervento attuato da un Socio Membro allo scopo di eliminare la causa di non conformità in modo da impedire che si ripeta.
ISO	Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione

IUCN / UICN	Unione Internazionale per la Conservazione della Natura
Know Your Customer (KYC) Conosci il tuo cliente	Principi stabiliti allo scopo di combattere il riciclaggio di denaro sporco e il finanziamento del terrorismo. I principi KYC richiedono alle imprese di determinare l'identità di tutte le organizzazioni con cui trattano, di conoscere e comprendere chiaramente i loro rapporti d'affari e di reagire a schemi di transazione che appaiono fuori dallo schema consueto o sospetti.
Lavoratori	Persone definite come Dipendenti, Appaltatori.
Lavoro forzato	Tutti i lavoro o servizi che si esige vengano svolti da una persona sotto minaccia di sanzione o pena e per cui detta persona non si è offerta spontaneamente [Fonte: <i>Convenzione OIL 29</i>]. Comprende lavori o servizi richiesti quale mezzo di restituzione di un debito.
Lavoro Minorile	<p>Lavoro che priva i minori nella fanciullezza del loro potenziale e dalla loro dignità, e che nuoce allo sviluppo fisico e mentale. Si riferisce a lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mentalmente, fisicamente, socialmente o moralmente pericoloso e dannoso per i minori; e che • Interferisce con la loro frequentazione scolare: • Privandoli dell'opportunità di frequentare la scuola; • Obbligandoli a lasciare la scuola anzitempo; oppure • Mettendoli nella necessità di cercare di combinare la frequenza scolare con orari di lavoro eccessivamente prolungati e lavoro troppo pesante. <p>[Fonte: <i>Organizzazione Internazionale del Lavoro 'What is Child Labour'</i>, http://www.ilo.org/ipecc/facts/lang--en/index.htm].</p> <p>Vedere anche le definizioni di Lavoro Minorile Pericoloso, e Le Peggiori Forme di Lavoro Minorile.</p>
Lavoro Minorile Pericoloso	<p>Lavoro che, per la sua natura o le circostanze in cui è svolto, può danneggiare la salute, la sicurezza o le abitudini di minori. [Fonte: <i>Convenzione OIL 182</i>].</p> <p>La Raccomandazione OIL 190 indica che nello stabilire se il Lavoro Minorile sia Pericoloso occorre considerare quanto segue:</p> <p>(a) lavoro che espone i minori ad abuso fisico, psicologico o sessuale;</p> <p>(b) lavoro sotterraneo, subacqueo, ad altezze pericolose e in spazi ristretti;</p> <p>(c) lavoro con macchinari, apparecchiature e utensili pericolosi, o che prevede la manipolazione o il trasporto di carichi pesanti;</p> <p>(d) lavoro in ambiente malsano che, per esempio, può esporre i minori a sostanze, agenti o processi pericolosi, o a temperature, livelli di rumorosità o vibrazioni dannosi per la loro salute;</p> <p>(e) lavoro in condizioni particolarmente gravose come lavoro per molte ore o notturno o lavoro in cui il minore è irragionevolmente confinato nella sede del datore di lavoro.</p> <p>Le leggi o i regolamenti nazionali o l'autorità competente, previa consultazione con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori interessate, potrebbero autorizzare l'occupazione o il lavoro a partire dall'età di 16 anni a condizione che la salute,</p>

	la sicurezza e le abitudini dei minori interessati siano protette sotto ogni aspetto e a condizione che i minori ricevano adeguata istruzione specifica o formazione professionale nel rispettivo ramo di attività. <i>[Fonte: Raccomandazione OIL 190].</i>
Libero Assenso Preliminare in conoscenza di causa (Free Prior and Informed Consent - FPIC)	<p>Non esiste una definizione universalmente accettata di FPIC. Per il Codice di Procedura RJC, FPIC costituisce e interessa adeguati processi di assunzione di impegno e dovrebbe essere determinato mediante trattativa in buona fede tra i Soci Membri e le Popolazioni Indigene colpite. FPIC non richiede necessariamente l'unanimità e può essere ottenuto anche con l'esplicito disaccordo di singoli o gruppi all'interno della comunità. <i>[Fonte: Standard di Adempimento IFC 7 (2012)]</i></p> <p>La Dichiarazione della Presa di Posizione dell'International Council sullo sviluppo sostenibile dell'attività estrattiva e metalli - ICMM – sulle Popolazioni Indigene e l'Attività Mineraria rileva che FPIC comprende sia un processo sia il suo esito. Attraverso tale processo le Popolazioni Indigene: (i) sono in grado di decidere liberamente senza coercizioni, intimidazioni o manipolazioni; (ii) dispongono di tempo sufficiente per prendere parte all'iter decisionale del progetto prima che siano prese decisioni fondamentali e che si verifichino impatti da esse derivanti; e (iii) sono informate su tutti gli aspetti del progetto e dei suoi potenziali impatti e benefici. Ne consegue che le Popolazioni Indigene possono dare il loro consenso o astenersi da acconsentire a un progetto, attraverso un processo che vuole essere coerente con i loro processi decisionali pur rispettando i diritti umani internazionalmente riconosciuti e facendo riferimento a una trattativa condotta in buona fede. <i>[Fonte: Dichiarazione della posizione di ICMM sulle Popolazioni Indigene e l'Attività Estrattiva, 2013]</i></p>
Libertà di associazione	Tutti i lavoratori, senza alcuna distinzione, hanno il diritto di costituire e, solo nel rispetto dei regolamenti dell'organizzazione in questione, di associarsi a organizzazioni di propria esclusiva scelta senza alcuna preventiva autorizzazione <i>[Fonte: Articolo 2 della Convenzione OIL 87].</i>
Manuale di Autovalutazione	Manuale studiato per i Membri, da utilizzare per l'Autovalutazione.
Manuale di Valutazione	Istruzioni per Soci Membri e Revisori sulle modalità di svolgimento di Autovalutazioni e Valutazioni di Controllo.
Marchio	Marchio, simbolo, emblema, stampa, timbro, marca, etichetta, cartellino, lettera, parola o immagine.
Marchio di Qualità	Marchio indicante o che si propone di indicare qualità, quantità, finezza, peso, spessore, proporzione o tipo di Metallo Prezioso in un articolo.
Materiale detritico	I materiali rimossi durante l'attività estrattiva per accedere ai giacimenti minerari.
Metallo Prezioso	Termine collettivo indicante Oro e Platinoidi.
Miglioramento Continuo	Processo corrente e continuativo di perfezionamento degli adempimenti e dei sistemi di gestione rispetto al Codice di

	Procedura.
Migliorie d'Impresa Consigliate	Situazione in cui i sistemi, le procedure e le attività sono Conformi alle relative Disposizioni del Codice di Procedura, ma in cui un Valutatore o Revisore stabilisce che c'è spazio per migliorare i processi in atto. Una Miglioria d'Impresa Consigliata viene proposta senza pregiudizio alcuno, e la sua attuazione non è obbligatoria. Le successive Valutazioni non devono giudicare la prestazione in base all'attuazione della Miglioria d'Impresa Consigliate.
Minore/Minori	Ogni persona di età inferiore a 18 anni a meno che, secondo il diritto applicabile al minore, la maggiore età sia raggiunta prima di tale termine. <i>[Fonte: Convenzione sui Diritti del fanciullo (CRC).]</i> Vedere anche la definizione di Lavoro Minorile
Non Conformità	Situazione in cui la prassi d'impresa del Socio Membro non è conforme al Codice di Procedura RJC.
Non Conformità Principale	Prassi di attività del Socio Membro comprese le politiche, i sistemi, le procedure e i processi svolti in modo non conforme al Codice di Procedura. Si definisce Non Conformità Principale il verificarsi di una o più delle seguenti situazioni: <ul style="list-style-type: none"> • Totale assenza di attuazione di una disposizione richiesta; • Carezza sistemica a livello dell'intera attività del Socio Membro o totale assenza di controlli richiesti per la gestione dei rischi d'impresa collegati al Codice di Procedura RJC; • Una situazione in cui il Socio Membro non ha identificato i requisiti di legge o normativi relativi al Codice di Procedura, o in cui vi sia una nota non conformità a tali requisiti di legge o normativi e: <ul style="list-style-type: none"> ○ Si riscontrino tentativi inadeguati di correggere la condizione di non conformità e/o ○ Tale situazione possa potenzialmente evolvere verso un imminente Rischio per i Lavoratori, la Comunità o l'Ambiente; • Una serie di Non Conformità Secondarie correlate, ripetitive o persistenti, indici di un'attuazione inadeguata; • Qualsiasi rilevazione od osservazione sostenuta da Prova Oggettiva che dimostri una Violazione Critica, o dia adito a seri dubbi riguardo al fatto che il Socio Membro disponga o meno della prassi d'impresa adeguata a evitare Violazioni Critiche.
Non Conformità Secondaria	Prassi d'impresa del Socio Membro comprendenti le politiche, i sistemi, le procedure e i processi svolti in modo non totalmente conforme al Codice di Procedura. Si definisce Non Conformità Secondaria il verificarsi di una o più delle seguenti situazioni: <ul style="list-style-type: none"> • Un'anomalia isolata di prestazione, disciplina o controllo delle prassi di impresa del Socio Membro, che non provoca una Non Conformità Principale del Codice di Procedura RJC; • Una situazione in cui il Socio Membro presenta una nota non conformità dei requisiti di legge o normativi rispetto al Codice di Procedura e in cui vi sia l'adeguato tentativo di

	<p>correggere lo stato di non conformità e in cui la non conformità non comporti un imminente significativo Rischio per i Lavoratori, la Comunità o l'Ambiente;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una situazione in cui il Socio Membro non ha identificato i requisiti di legge o normativi relativi al Codice di Procedura e la non conformità non provoca un imminente significativo Rischio per i Lavoratori, la Comunità o l'Ambiente; • Un elemento rilevato che in questo momento può non configurarsi quale effettiva violazione del Codice di Procedura RJC, ma che è ritenuto una potenziale inadeguatezza della prassi d'impresa del Socio Membro nel Periodo di Certificazione.
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici
OIL	Organizzazione Internazionale del Lavoro
ONG	Organizzazioni non governative
Orario di lavoro	Il tempo durante il quale le persone impiegate sono a disposizione del datore di lavoro. I periodi di riposo sono il tempo in cui le persone impiegate non sono a disposizione del datore di lavoro.
Organizzazione di Lavoratori	Associazione volontaria di lavoratori organizzati a scopo occupazionale con l'intento di promuovere e difendere gli interessi dei lavoratori.
Oro	Raro elemento metallico di colore giallo con simbolo chimico 'Au'. Minerale con durezza specifica 2,5-3 secondo la scala di Durezza di Mohs e numero atomico 79.
Pagamenti Facilitatori	Pagamenti Facilitatori sono versati per ricevere un trattamento preferenziale per qualche cosa che il destinatario del pagamento deve comunque fare.
Parte in causa/interessata	Coloro che hanno interesse a una particolare decisione, come singoli o in rappresentanza di un gruppo, comprese persone che influenzano una decisione, o possono influenzarla, così come coloro che ne sono colpiti. Le parti in causa/interessate comprendono organizzazioni non governative, governi, azionisti e lavoratori, come pure membri della comunità locale.
Partner	Individui od organizzazioni, compresi soci di società miste, enti pubblici o altre parti interessate/in causa e a esclusione di Appaltatori, in accordi commerciali e/o nella realizzazione di progetti o programmi di lavoro con il/i Socio Membro/Membri.
Partner d'Impresa	Organizzazione o Entità d'impresa con cui un'Entità ha diretti rapporti d'affari e che acquista e/o vende un prodotto o un servizio che contribuisce direttamente all'estrazione, fabbricazione o vendita di prodotti di Gioielleria contenenti Diamanti, Oro e/o Platinoidi. A scanso di equivoci, il termine comprende Appaltatori, agenti, clienti, Fornitori e Partner in società mista. Comprende Entità che forniscono servizi connessi ai capitoli del Codice di Procedura, come fornitori di servizi di sicurezza e agenzie di collocamento, o che mediante Valutazione del Rischio o ai sensi del Diritto Applicabile sono soggetti a due diligence. Non comprende i consumatori finali o Entità che forniscono prodotti e servizi generici di supporto, per esempio apparecchiature e forniture per ufficio e attrezzature di servizio.

Periodo di certificazione	Il periodo di validità della Certificazione, trascorso il quale la Certificazione deve essere rinnovata mediante una nuova Verifica di Certificazione. I Periodi di Certificazione hanno durata di un anno o di tre anni secondo l'esito della Verifica di Certificazione.
Platinoidi	Elementi metallici preziosi con proprietà fisiche e chimiche simili che sono tendenzialmente presenti insieme negli stessi giacimenti minerali. I Platinoidi considerati nel presente Standard sono: <ul style="list-style-type: none"> - Rodio: simbolo chimico 'Rh', numero atomico 45; - Palladio: simbolo chimico 'Pd', numero atomico 46; - Platino: simbolo chimico 'Pt', numero atomico 78.
Politica	Dichiarazione di principi e di intenti.
Popolazioni indigene	Non esiste una definizione universalmente accettata di " Popolazioni Indigene ". In questa sede il termine "Popolazioni Indigene" è usato in senso generico con riferimento a un gruppo sociale e culturale ben distinto che possiede a livelli diversi le seguenti caratteristiche: <ul style="list-style-type: none"> • Auto-identificazione come membri di un distinto gruppo culturale indigeno e riconoscimento di tale identità da parte di altri; • Attaccamento collettivo ad habitat geograficamente distinti o a territori ancestrali siti nell'area del progetto e alle risorse naturali presenti in tali habitat e territori; • Istituzioni consuetudinarie di tipo culturale, economico, sociale, o politico separate da quelle della società o della cultura dominante; • Linguaggio o dialetto distinto, spesso diverso dalla lingua o dalle lingue ufficiale/i del paese o della regione in cui risiedono. <p><i>[Fonte: Standard di Adempimento 7 della Società Finanziaria Internazionale (IFC)].</i></p>
Procedura	Un determinato modo di svolgere un'attività o un processo. Le procedure possono essere documentate o non documentate.
Prodotto di gioielleria	Articolo di gioielleria semilavorato o finito o componenti di Gioielleria. A scanso di equivoci comprende Diamanti e Metalli Preziosi non ancora montati o non ancora utilizzati in Gioielleria.
Programma di Verifica	Messo a punto da un Revisore per definire quali prassi aziendali del Socio Membro saranno esaminate, quando e in quali Unità, prevede l'indicazione degli addetti del Socio Membro che dovranno essere coinvolti. Si basa sulla definizione dell'Ambito della Verifica.
Programmi di Intervento Correttivo	Programmi in fasi pre-definite messi a punto dai Soci Membri per affrontare le non conformità individuate durante l'Autovalutazione o la Revisione di Certificazione.
Rapporto di lavoro dipendente	Il collegamento giuridico tra datori di lavoro e Dipendenti che esiste quando una persona svolge un lavoro o servizi a determinate condizioni in cambio di una remunerazione.
Relazione di Classificazione di Diamanti	Relazione di classificazione delle caratteristiche fisiche di un Diamante, solitamente in termini di taglio, colore, limpidezza e peso in carati. Se la Relazione di Classificazione del Diamante

	contiene anche un parere riguardo al valore in denaro, è considerata anche una Relazione di Valutazione.
Relazione di Stima	Un parere documentato del valore monetario basato sull'identità, la composizione e le qualità di un articolo di gioielleria.
Relazioni dei Revisori	Relazioni riguardanti la Verifica, stilate dal Revisore e presentate al Socio Membro e al RJC. Per ulteriori informazioni consultare il Manuale di Valutazione RJC.
Residui	Roccia naturale ed effluenti generati nella lavorazione del minerale.
Retribuzione	Comprende salari o stipendi e ogni altro beneficio in contanti o in natura, pagato dai datori di lavoro ai lavoratori.
Revisore	Una persona od organizzazione esterna, indipendente, che risponde ai criteri di selezione di RJC's ed è accreditata per eseguire Verifiche.
Revisore Capo	Il Revisore Capo è responsabile della efficace ed efficiente conduzione e completamento della Revisione di Certificazione di un Socio Membro e può coordinare un gruppo di Revisori.
Riabilitazione	Ripartire terreno danneggiato in condizione sicura, stabile e autosufficiente.
Riciclaggio di Denaro sporco	Processo mediante il quale i proventi finanziari della criminalità sono dissimulati per nascondere l'origine illegale.
Rifiuti	Materiale solido, liquido o gassoso scartato o non più necessario. Se non adeguatamente gestiti, i rifiuti possono causare inquinamento e impatto sull'ambiente. Nella filiera della gioielleria le principali forme di rifiuti comprendono Sostanze Pericolose, emissioni nell'atmosfera e nelle acque e Rifiuti da attività in generale.
Rimedio	Attuazione di un cambiamento di sistema o di una soluzione sistematica per rimediare a un problema o a una non conformità identificati.
Rischio	Rischio ha due dimensioni: la probabilità di potenziali effetti negativi sull'impresa, le parti in causa o gli ambienti, e le conseguenze del verificarsi di quanto sopra.
Rischio Incontrollato	Fonte identificata di possibile danno, lesione o detrimento (es. un Rischio) per il quale manca una gestione riconosciuta e/o approvata, e controlli operativi o tecnici.
Rischio potenziale	Fonte di potenziale danno, lesione o detrimento.
RJC	Responsible Jewellery Council
Salute	Stato di benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattie o infermità.
SdG/SoW	Sistema di Garanzie
Settore Minerario	Esplorazione a scopo di ed estrazione e lavorazione primaria di Diamanti, Oro o Platinoidi, o minerali contenenti quantità commerciabili di Oro o Platinoidi, provenienti dal terreno, a scopi commerciali.
Sicurezza	La condizione in cui ci si sente sicuri e in assenza di pericolo, Rischi o lesione.
Simulante	Si definisce diamante Simulante qualsiasi oggetto o prodotto utilizzato per imitare un Diamante o alcune o tutte le sue proprietà e comprende qualsiasi materiale non rispondente ai requisiti specificati nella definizione di Diamante nel presente

	glossario.
Sintetico	Diamante Sintetico è qualsiasi oggetto o prodotto parzialmente o totalmente cristallizzato o ri-cristallizzato a causa di intervento umano artificiale in modo che, salvo il fatto di essere non naturale, il prodotto risponda ai requisiti specificati nella definizione del termine "Diamante" nel presente glossario.
Sistema di Certificazione del Processo di Kimberley Kimberley Process Certification Scheme (KPCS)	Iniziativa governativa congiunta dell'industria internazionale dei diamanti e della società civile allo scopo di contrastare il flusso di Diamanti da Zone di Conflitto.
Sistema di Gestione	I processi di gestione e la documentazione che insieme dimostrano l'esistenza di una struttura sistematica atta a garantire che le mansioni siano svolte in modo corretto, coerente ed efficace allo scopo di raggiungere i risultati auspicati, e di indirizzare verso prestazioni sempre migliori.
Siti Patrimonio dell'Umanità	Siti definiti in base alla Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 1972.
Socio Membro	Qualsiasi impresa/attività: <ul style="list-style-type: none"> i. Attivamente impegnata per motivi commerciali nella filiera dei Diamanti, dell'Oro e dei Platinoidi; e ii. Non impegnata nel ruolo di consulente, revisore o altra entità analoga; e iii. Che si impegna a rispettare il Codice di Procedura RJC avente carattere prevalente; e iv. Che si impegna a far eseguire la Verifica di Certificazione da parte di un Revisore a fronte del Codice di Procedura RJC ; e v. Che si impegna a versare la quota annuale di associazione come membro commerciale di RJC; è idoneo a diventare Membro Commerciale di RJC. Il Socio Membro può comprendere una o più Entità e/o Unità. Nei documenti degli Standard RJC il termine 'Socio Membro' si riferisce specificamente ai Soci Membri di RJC.
Socio Membro Certificato	Un Socio Membro certificato dal RJC le cui prassi operative, previa Verifica da parte di un Revisore, sono state riscontrate rispondenti al livello richiesto di Conformità al Codice di Procedura.
Sostanza pericolosa	Materiale che presenta rischi per la Salute umana e/o l'Ambiente.
Standard / Norma	Prassi, procedura o processo oggettivi riconosciuti quale elemento integrante dell'integrità dell'attività di un'organizzazione e/o dei suoi prodotti e/o servizi. In essi il Codice di Procedura è lo Standard relativo alla filiera dei Diamanti dell'Oro e dei Platinoidi.
Straordinari	Le ore lavorate oltre a quelle del normale orario di lavoro settimanale e che devono essere volontarie.
Sviluppo della Comunità	Processo attraverso cui le persone incrementano la forza e l'efficacia delle proprie comunità, migliorano la qualità della vita, intensificano la loro partecipazione al processo decisionale e realizzano un maggiore controllo di lungo termine sulla propria vita. Si realizza con piuttosto che per le comunità,

	rispecchiando in tal modo i bisogni e le priorità della popolazione locale.
Terzi	Persona o ente indipendente dalla persona o dall'organizzazione oggetto della valutazione, e dagli interessi dell'utilizzatore in tale persona od organizzazione.
Traffico di Essere Umani	Reclutamento, trasporto, trasferimento, ricezione o consegna di persone, mediante minacce o l'uso della forza o altre forme di coercizione, sottrazione, frode o falsificazione, abuso di potere o posizione di vulnerabilità o consegna o ricezione di pagamento o benefici per ottenere il consenso di una persona che controlla un'altra persona, a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende lo sfruttamento della prostituzione di altri o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro o servizi forzati, schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, servitù o asportazione di organi. [Fonte: <i>Protocollo dell'ONU per Prevenire, Eliminare o Punire il Traffico di Persone, soprattutto Donne e Bambini</i>].
Trasferimento Involontario	Il trasferimento si riferisce sia allo spostamento fisico (ricollocazione o perdita di ricovero) sia allo spostamento economico (perdita di beni o dell'accesso a beni che provoca la perdita di fonti di reddito o di altri mezzi di sostentamento a seguito di acquisizione di terreno e/o limitazioni dell'uso del territorio collegate a un progetto. Il Trasferimento Involontario si verifica quando le persone o le comunità colpite non hanno il diritto di rifiutare l'acquisizione di territorio o le limitazioni all'uso del territorio che provocano spostamento fisico o economico. Ciò si verifica in caso di (i) espropriazione legittima o limitazioni temporanee o permanenti all'uso del territorio e (ii) insediamenti negoziati in cui l'acquirente può ricorrere all'esproprio o imporre limitazioni legali all'uso del territorio qualora falliscano le trattative con il venditore. [Fonte: <i>Standard di Adempimento 5 della Società Finanziaria Internazionale (IFC)</i>].
Trattamento	Si intendo Trattamento qualsiasi processo, Trattamento o miglioria che cambia, interferisce con e/o contamina l'aspetto o la composizione naturale di un Diamante, eccetto le prassi storicamente accettate di taglio e finitura. Comprende il Trattamento di colorazione (e decolorazione) il riempimento di fessurazioni o rotture, Trattamento al laser o irradiazione e rivestimento.
UNEP	Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente
Unità	Un'Unità è un sito o sede : <ul style="list-style-type: none"> • Sotto il Controllo di un Socio Membro; e • Che contribuisce attivamente alla filiera dei Diamanti, dell'Oro e dei Platinoidi. <p>Vedere anche Ambito di Certificazione di Unità Estrattiva – Settore Estrattivo.</p>
Unità Estrattiva	Unità che estrae dal terreno Diamanti, Oro o Platinoidi, o minerali contenenti quantità commerciabili di Oro o Platinoidi.
Valutatore	Dipendente(i) o persona(e) incaricato/a da un Socio Membro di

	effettuare un'Autovalutazione.
Valutazione dell'impatto	Processo che identifica, prevede, valuta e attenua gli effetti biofisici, sociali e altri rilevanti di proposte e intenzioni di sviluppo prima che siano prese decisioni fondamentali e prima che si assumano i relativi impegni.
Valutazione dei rischi	Valutazione sistematica del livello di Rischio posto da un'attività od operazione. Il processo che utilizza i risultati dell'analisi dei Rischi per classificarli e/o confrontarli con criteri di Rischio od obiettivi accettabili.
Verifica	Valutazione eseguita da un'organizzazione esterna indipendente Accreditata da RJC allo scopo di confermare la conformità delle prassi del Socio Membro allo Standard RJC Standard. Tipi di verifica: Verifica di Certificazione, Riesame di Medio Termine, e Verifiche di Ri-certificazione.
Verifica di Certificazione	La Verifica di Certificazione comprende quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> • Esame teorico preliminare del Questionario di Autovalutazione del Socio Membro e di altre informazioni correlate; • Selezione di una serie rappresentativa di Unità e Attività del Socio Membro da visitare e valutare; • Verifica dell'Autovalutazione del Socio Membro mediante esame in loco presso le Unità campione selezionate.
Riesame di Medio Termine	Riesame indipendente, di solito entro 12-24 mesi dalla Verifica di Certificazione (e successive Verifiche di Ri-certificazione) svolta da un Revisore Accreditato RJC per garantire che il Socio Membro continua a operare in conformità al Codice di Procedura RJC .
Verifica di Ri-Certificazione	Verifica di Certificazione svolta al termine del Periodo di Certificazione per rinnovare la Certificazione del Socio Membro.
Violazione critica	Non Conformità Principali a una Disposizione ritenuta critica per l'integrità del Codice di Procedura RJC. Le Disposizioni Critiche sono identificate al capitolo 7.2 del Manuale di Certificazione. L'identificazione di una Violazione Critica impone ai Soci Membri e ai Revisori di informarne immediatamente il Gruppo Dirigente RJC. I procedimenti disciplinari nei confronti del Socio Membro saranno automaticamente avviati se RJC viene informato dal Revisore.
Visitatore	Persona che visita l'Unità di un Socio Membro e che non è Dipendente o Appaltatore di tale Unità.
WDC	World Diamond Council
WFCL (PFLM)	Le Peggiori Forme di Lavoro Minorile Worst Forms of Child Labour
Zone Principali di Biodiversità	Le Zone Principali di Biodiversità (ZPB o KBAs) sono siti mappati a livello nazionale, di importanza globale per la conservazione della biodiversità, selezionati adottando criteri standard e soglie basate sullo schema di vulnerabilità e di insostituibilità ampiamente applicato nella pianificazione sistematica della conservazione. <i>[Fonte: Standard di Adempimento 6 della Società Finanziaria Internazionale, Nota alle indicazioni guida].</i> LE ZPB/KBA comprendono zone con Habitat Critico.